

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

5.11.2012 (26.12.2012), 6.8.2015, 2016, 11.2017, 18.8.2019, 18.5.2022, 14.3.2026

STROZZI (I)

VII.155

Strozzi Camilla¹, * err. 1585, + di peste 19.5.1630 (di anni 45), oo Alessandro **Gonzaga**.

„Nel 1607 vi fu una permuta di terreni tra il conte Giulio Cesare Strozzi, detto Pompeo [gen. 1602-+1631²; Bruder von Camilla], e il duca Vincenzo Gonzaga che consentì agli Strozzi di concentrare ulteriormente le proprietà intorno al nucleo di Begozzo e di porre, quindi, i presupposti per trasformare il palazzo cinquecentesco in una villa, centro di una grande tenuta agricola. Dopo la morte di Giulio Cesare, avvenuta nel 1632, le terre di Begozzo avevano un'estensione di 930 biolche e la corte comprendeva: "un palazzo da padroni murato, copato, et solerato con revolto, casa da fattore, tinello, cosina [...] colombara, caneva, canevazzo, fenile, barchessa, arra, peschiera, pozzi, forni, polari, broli et altre comodità". Dopo la morte di Giulio Cesare, seguì un periodo di incertezze e difficoltà causate dalle diatribe tra la vedova Anna del Carretto e i figli del defunto, riguardo alle proprietà di Begozzo"³.

Ihre Schwester Vittoria 1585, +1630, oo Giangiacomo D'Arco⁴.

VIII.310

Strozzi Pompeo, * 1537, + 22.2.1582 Mantova, # M., San Domenico, Familienkapelle; oo 1573 Ricciarda (Test. 7.1.1610, + 10.1.1610), figlia di Cesare **Gonzaga** dei Conti di Novellara e di Vittoria dei Conti **Martinengo**

Stud. Univ. Padova; mehrere Male Mantuas Botschafter in Rom; „maestro di camera e del consiglio di Stato“ von Herzog Guglielmo; 12.1575 bis 7.1577 lebt er in Rom als Botschafter Mantuas vor Ort; briefliche Kontakte zur Kurie und Kardinälen; 10.8.1576 schreibt er seinem Bruder Giulio aus Regensburg einen ironischen Brief⁵; 1578 Ritter von Santiago. Inventar seiner Güter 1582⁶. Das Inventar führt eine ansehnliche Anzahl von Juwelen und Edelsteinen auf, aufbewahrt in 3 gilded chests, dann 50 Gemälde, u.a. 3 Kartons von Michelangelo (battaglia di Cascina), unter den Bildern

1 Folgende Genealogie nach Litta und Shama; vgl. auch Ovidio Guaita, villa Strozzi a Begozzo, 1993, p.108. Zu diesem Zweig vgl. ASFirenze, Fondo Strozzi Sacratini incl. Ramo di Rosso di Gerio, dazu: Paola Amantini, Archivio Strozzi Sacratini - sala di studio, N/367 - inventario sommario.

2 Il Mondo in un Giardino | Ricerca scientifica a carattere storico-botanico per il “Restauro e valorizzazione del giardino di Villa Strozzi presso ITAS di Palidano di Gonzaga (MN)” per il Consorzio Oltrepò Mantovano a cura di Lisa Valli, Mantova 2024, p.244.

3 Prov. Mantova, Palidano di Gonzaga, strada Begozzo (SIRBeC scheda ARL – MN360-00647). Die Villa bis 1919 im Besitz der Strozzi, dann bis 1952 Familie Fiaccadori aus Luzzara.

4 Sie und Camilla Valli, 2024, pp.244-245 nach Guaita, 1993, pp.108-109.

5 Rebecchini, p.142 [pp.140-141 nicht gesehen].

6 Vgl. Guido Rebecchini, Private collections in Mantua, 1500-1630, Roma 2002, pp.141-147 (Pompeo) und pp.330-337 App.4 : Pompeos Inventar.

im Eßraum, der Kammer neben Riccardas Zimmer, Pompeos Schlafzimmer, im Raum neben der sala allerlei Gemälde, u.a. ein Porträt von Pompeo⁷.

Ausführliches Inventar bei Valli, 2024pp.280-283: 582 | Inventario dell'eredità lasciata da Pompeo Strozzi (ASFi, Archivio Strozzi di Mantova, b. 1214, anno 1580; Guaita 1993, pp. 91-92, Documento 4 (trascrizione parziale); ASMn, AN, Imbreviature, notaio Tragnoli Giacomo Antonio, b. 9274, luglio-settembre 1582, 20 luglio 1582) «Inventario over descriptione di tutti i beni mobili, immobili, e semoventi, raggioni et attioni, debbiti et crediti dell'heredità del quondam illustrissimo cavalier illustre signor Pompeo Strozzi, incominciato sotto il dì giovedì duodecimo del mese di luglio 1582 la mattina per tempo nella casa della detta heredità posta nella città di Mantova nella contrada del Leon Vermiglio ... ». « cc.37-42 Adì marte diecisette del suddetto mese di luglio [1582] la mattina alla presenza di tutte le sopradette persone nella casa over Palazzo [...] nel luogo di Begoso, Commissariato di Gonzaga. Primo. Nell'andito: un credenzone di noce con quattro cassetini usato. Un tavolino tondo di noce vecchio. Quattro scrani di noce vecchi e rotti. 1582. Una soiola per tener i [...] in fresca. Una bacina col suo bocal d'oton [...]. Una maiolata di noce vecchia. Sei scranne di noce da bastoni vecchie. Due scranne di noce all'imperiale fornite di coramo rosso usate n. quattro proprie dei pupilli. Quattro scranne grande d'appoggio di camera usate. Un tavolino di noce a otto facie usato. Uno scranno di salice di quattro piedi per tener suso i caldarini. Nella camera a man dritta verso l'arra: Una lettiera di noce con colonelle et fondo usata. Un letto di piumazzo usato pesa doi pesi e meggio con fodra bona. Una piumina usata. Un sparaviero a criveletto di filo col suo pomo usato. Una scranna di noce rotta. Doi cavedoni ed i suoi fornimenti forniti d'ottone all'antica. Una tavola di piella col suo telaro vecchia. Nel camerino presso detta camera: Cossini de pena n. cinque usati. Un parolo, una caldirola, un stagnato, tri caldarini, una secchia grande, un'altra caldirola, una giotta [...] tutti di ramo. Pesano quattro pesi e lire doi. Doi cavedoni da cosina tutti di ferro. Un cavedo grande. Un trippiede di ferro. Doi candelieri d'ottoni [...]. Una scrana di piella vecchia. Un tavolino picciolo di noce usato. Nella camera verso la cocina. Un quadro col ritratto della Madonna usato. Una lettiera di noce vecchia ed un piumazzo rotto. Una lettiera da campo usata propria d'essi pupilli [...]. Nella camera a man dritta verso il giardino: Due lettiere vecchie fornite. Doi pairizzi usati [...]. Un tavolino di noce usato. Un par de cavedoni a croce ed una moia. Nella camera in solaro ove dormono le donne: Letti sette ed i suoi piumazzi di penna d'occha che pesano in tutto pesi ventiuono. Materazzi di lana n. quattordeci con i suoi piumazzi propri d'essi pupilli usati. Una lettiera di noce vecchia ed un pairizzo. Una cariola di pioppa usata con un pairizzo usata. Cosini de lana n. cinque usati. Una tavola di piella con i suoi cavaletti. Tri pomi da sparaviero. Una cassa di noce usata. Una coperta bianca piena di bombace vecchia. Due coperte turchine da famiglia vecchie. Lenzuoli sutili da patron n. quattro usati. Lenzuoli n. sei per la famiglia usati. Lenzuoli di lino e stoffa usati n. doi. Lenzuoli n. sei per la famiglia usati. Una salvieta da man di renso nostrano. Quattro cadene ferro. Una cassa di piella. Doi caldarini di ramo [...]. Doi candelieri ed un caldarinello d'otton [...]. Due lumi ad oglio. Tovaglie di renso sottile n. cinque [...]. Tovaglie da credenza n. quattro [...]. Tovaglioli di renso usati n. sessantauno [...]. Una cassa di noce usata [...]. Due copertine da letto di filo o bombate fatte a ochieto usate. Lenzuoli n. cinque da famiglia. Un'altra cassa di noce usata. I Lenzoli da famiglia n. trenta uno usati. Un forciero dorato vecchio. Lenzuoli ventinove di tela sottile et quatro di renso usati con corde. Nella camera avanti la

7 Ibidem, p.143 f. - zu den Zeichnungen Michelangelos p.144 ff.

sudetta. Una cassa di noce usata. Pezzi di corame dorati vecchij numero dieci proprij d'essi pupilli. Un forciero depinto rotto. Un lambico di piombo col fondo di rame. Due soghe da panni vecchie. Pezzeda man nove proprie dei pupilli Undeci pezze da man vecchie. Guardanappe numero dieci vecchij strazzati Nella camera a man sinistra verso l'arra. Una lettiera di noce vecchia con collonelle. Un paiarizzo vecchio. Un panno rosso da letto vecchio tarmato. Una tavola vecchia di noce col suo coperto. Un forciero vecchio dipinto. Un desco di noce vecchio. Una gramola col gramolino. Una mesa [...]. Nella cosina. Una credenza di noce vecchia. Doi rastelli vecchij. Pezzi vinticinque di massaria di preda usati. Pezzi di peltro n. 36 pesa pesi tri e una lira. Nella cassina due tavole vecchie con i suoi trespiedi. Sul granaro. Fava stara duecento e otto. Orzo sacchi ventiquattro, stara quattro di vezza vecchia. Spelto sacchi sei, stara quattro di miglio vecchio. Cisi stara vintisette, un crivello grande. Linosa vecchia sacchi cinque, sacchi sei di fava Sotto il fenile et nella masara. Lino vertine numero nove de maragnoli da smaiolare, la terza parte del quale si dovera a quelli che l'hanno a fare Nella camera dietro il fenile. Sei botte di rovere Botte di rovere d'un carro contano numero tredici con doi carra e meggio di vin bono Carrari di piella numero diecenove usati Tre botte di rovere usate Un meggio carraro di salice proprio dei figlioli usati figlioli usati Soglij de man numero tri usati Tinazzi numeo dodeci usati che sgolano tutti carra tretasei Quattro navazze usate Tutte le toppe delle botte vaselli e tinazzi de quelli di sopra Stampi quattro da prede Sotto il fenile. Assali da carro numero venti da metter in opera Due tovaglie per la credenza e bottigliaria Doi tovaglij da famiglia usati proprij dei pupilli [...]. Lavelli n o doi stagnadi rotti pesano lire sei Cucchiai n o 34 d'ottone Un soglio grande e dui mezzani da bugada usati proprij dei puttini Un parolo da bugada vecchio pesa lire venti Un spiede da rosto usato Un caldarino vecchio di lire sei Due scranne Nella camera di meggio. Una lettera di noce con collonelle intagliate usata Un letto col piumazzo di pesi quattro usato Un materazzo bono et un paiarizzo usato Un sacco con dentro lire dieci di penna proprie dei pupilli Una scranna di noce da bisogno usata Un tavolino di piella con un corame vecchio Due scranne [...] di noce vecchie Un pomo da sparaviero dipinto usato Nel camerino verso il giardino. Un tavolino di noce usato con un casettino Un pomo da sparaviero dipinto usato Doi cavedoni di ferro con ottone usati Una lettiera di noce usata con collonelle Un materazzo di lana usato Un piumazzo di pena di galina usato Due scranne di noce usate Un scranno di noce vecchio Nella burattaria. Un furlone usato con un buratto rotto Una burattadora vecchia Un cassone da farina vecchio Scallini da far scalle da carro numero otto Codde da carro da metter in opera numero cinque Assoni di noce da far ruote da carri Quattro zappe usate [...] Bovi tredici che lavorano fra gioveni e vecchij forniti con coperte e gioghi [...] Una carretta da due rote usata Raschi numero quattro usati, una secchia da acqua nova Su fenile. Fieno carra quaranta proprio dei predetti figlioli; Fieno da scedula proprio dei figlioli carra numero trei; Paglia d'orzo carra doi propria d'essi pupilli; Conche tre grande e due picciole di pioppa nove proprie dei figlioli; Due lettere di pioppa numero due usate [...]. Nel camerino sotto il camerino del C. Giulio. Botte cinque di rovere cerchiare di ferro una di un carro l'altra di meggio carro piene di vin bono con le sue toppe Sul fenile del casamento del cavalaro. Porte tre di stramo per le cavalle che sono carra vinti [...] Una porta e meggia di favulo per le cavalle [...] Alle case dei biolchi. carra vinti di fieno [...] Legname per far un carro di noce [...] Legname d'olmo per bisogno della biolcaria [...] Bestiamo quali sono proprij d'essi pupilli Cavalle grosse numero ventidue [...]; Poledri di tre anni sani numero trei; Poledri e poledre sopra l'anno numero dieci; Nascenti di questo presente anno

numero otto; Un stallone zanetto della razza di Sua Altezza giovine; Un cavallo [...] per il fattore. Una cappa da cavalaro fodrata usata».

„A metà del XVI secolo la tenuta di Begozzo risultò estesa almeno 318 biolche e a questo periodo risale probabilmente la costruzione della casa padronale che veniva utilizzata per i brevi soggiorni "in villa". Un inventario del 1582 testimonia che a quell'epoca accanto al palazzo vi erano un fienile, una barchessa e il "casamento del cavalaro“.

Die Zuordnung bei Valli, 2024, p.243 (nach Guaita, 1993, pp.108-109 von Daten von von 1614 und 1629 zu diesem Pompeo) kann nicht stimmen, zumal sie das richtige Sterbejahr 1582 angibt.

IX.620

Strozzi Cavaliere Ludovico, * 1502, + test. 13.9.1558⁸, + 25.7.1565 (Mantova) *el signor Ludevigo di Stroci in la contrada del Lio Vermilio morto di febre et de dolia, infermoi giorni trei, de eta d'anni n.60*⁹, oo Mari(ett)a, figlia di Carlo **Strozzi**, Patrizio di Ferrara, e di Livia dei Conti **Capra**.

Governatore ducale a Mantova; confermato delle immunità paterne dal Duca di Mantova nel 1559. 1524 zusammen mit seinem Onkel Baldassare Castiglioni in Spanien, dort wurde er Sekretär des Nuntius und blieb bis zum Tode Castigliones 2.1529. After arranging Castigliones funeral in Toledo, he came back to Mantua, where he was in charge of having Castigliones funerary inscription written by Pietro Bembo and together with Aloisa Gonzaga, commissioned Baldassarres monument from Giulio Romano. Ludovico hatte Bembo wohl in Bologna bei der Krönung Karls V. im Januar 1530 getroffen, Bembo sandte das Epigraph am 26.12.1530, Ludovico dankte am 10.1.1531. Er hat Bembo mehrfach geschrieben (1538, 7.4.1539, 1541); ohne offizielle Position am Hof, gehörte er nach 1540 zur engeren Entourage des Kardinal Ercole Gonzaga; dieser sandte ihn 1540 und 1545 nach Rom in delikater Angelegenheit relating to the benefice of the abbey of Santa Maria in Lucedio, in the Monferrato, that Ercole wanted to have bestowed upon himself; 30.5.1545 zusammen mit seinem Bruder Uberto testamentarisch Erben des Vaters, 3.10.1545 beschreibt Ludovico die Schwierigkeiten einer Annäherung an Papst Paul (III), ebenso am 7.11.1545. Zurück in Mantua erscheint er 1546 als Bevollmächtigter im Testament des Giulio Romano – dessen Sohn Raffaello vermachte ihm testamentarisch 1562 ein Gemälde „Flucht aus Ägypten“; 24.3.1553 wieder in Rom, um die Angelegenheiten seines verstorbenen Bruders Ubero zu regeln; 27.5.1553 Ludovico Strozzi sold Uberto's 'vigna' to the family of the sculptor ... 1555 tutor des jungen Herzogs Guglielmo, von welchem Amt er allerdings (ohne Kenntnis der Gründe) enthoben wurde¹⁰.

Vgl. „*Lodovigo di Strozi e Marcho, fradelli: la soa stancia si e suxo el borgo apreso a quella de Messer Benedetto. Questi sone fioli de uno coxino zermano de Messer Benedetto* [Marco di Ludovico di Tommaso]“¹¹. Zum Zweig der Strozzi in Mantova vgl. ASFirenze, Strozzi di Mantova 1211-1898¹².

8 Ibidem, p.138, nach: ASMantova, AN, Notar Giovan Francesco Belletti, sowie ASFi, Strozzi di Mantova, b.909.

9 Ibidem, p.138, nach: ASMantova, registri necrologici, nr.9. Erben sind die 4 Söhne Ercole, Pompeo, Giulio und Cesare.

10 Ibidem, p.138.

11 Lazzarini, 1994, p.116.

12 Raccoglie le carte di quel ramo della famiglia Strozzi di Firenze che per aver preso parte al tumulto dei Ciompi, nel 1382 fu costretto a rifugiarsi a Mantova sotto la protezione dei Gonzaga. Comprende 78

Valli, 2024, pp.240-241: Ludovico di Tommaso Strozzi (1502, †1565; 5° generazione degli Strozzi di Mantova). Ludovico Strozzi, figlio di Tommaso Strozzi e di Francesca Castiglione, nacque nel 1502. Nel 1524 Ludovico di Tommaso Strozzi partì per la Spagna come membro del seguito dell'ambasciatore Baldassarre Castiglione, suo zio materno (ann. 438). Nel 1529 Ludovico di Tommaso Strozzi, a seguito della morte dello zio Baldassarre Castiglione con il quale viveva in Spagna, fece ritorno a Mantova (439). Fra il 1530 ed il 1540 visse a Mantova occupandosi degli affari di famiglia e partecipando alla vita di Corte, pur tuttavia non ricoprendone specifici ruoli. Alla scomparsa di Federico II Gonzaga, la sua presenza a Corte si fece più evidente e prese parte alla stretta cerchia del cardinale Ercole Gonzaga, reggente del ducato mantovano.

X.1240

Strozzi Tommaso, * ca. 1470, test.: 1545 als *Magnificus et generosus jureconsultus dominus Thomas filius quondam magnifici equiti domini Uberti*¹³, Codicill 1549, 1550¹⁴, + Ende 10.1550 (Mantova); oo post 1497, ante 1502 Francesca, figlia del Conte Palatino Cristoforo **Castiglioni**, Signore di Casatico, e di Lucia **Gonzaga**.

Ebbe il privilegio dell'immunità sui proprio contadini, dal Duca di Mantova, nel 1546. Sein Schwager Baldassare Castiglioni bestimmt ihn im Testament 1523 zum Executor. 19.12.1531 Il Francesco di Domenico Strozzi vende a Tommaso di Uberto [also Cousins, s.u.] 114 biolche di terra: una possessione nominata la possessione del Begoso ...¹⁵. At the same time, *Tommaso Strozzi* participated in the life of the Mantuan court, though without any official appointment. Matteo Bandello, for instance, in the dedicatory letter of one of his novels, mentioned tommaso among the participants in a discussion with Marquis Federigo Gonzaga about the ignorance of the clergy. On 24.5.1532 Tommaso left Mantua with many other courtiers to accompany Isabella d'Este in a pilgrimage to the shrine of St Mary Magdalen at Sainte-Baume, near Marseille¹⁶.

Valli, 2024, pp.239-240: Tommaso di Uberto Strozzi (†1550; 4° generazione degli Strozzi di Mantova). Tommaso Strozzi, figlio di Uberto Strozzi e di Ludovica Visconti. Non è nota la data di nascita. Egli ebbe un'educazione principalmente rivolta alle materie legali e dedicò la sua vita allo sviluppo degli affari privati della famiglia (ann. 423), prendendo parte alla vita della Corte Gonzagesca. Intorno al 1502 sposò Francesca Castiglione, sorella del celebre ambasciatore e letterato Baldassarre Castiglione (424). Il 27 febbraio 1509 Tommaso Strozzi, quale parente di

pergamene e materiale cartaceo suddiviso in fascicoli all'interno dei quali si distinguono alcuni nuclei omogenei di documentazione: carte relative al patrimonio terriero della famiglia, in originale e in copia, in particolare concernenti il feudo di Grana nel Monferrato, atti processuali, carteggi, memorie relative alle cariche ricoperte da alcuni membri della famiglia presso i Gonzaga ed i duchi di Montefeltro, carte appartenenti ad alcuni discendenti del ramo ferrarese imparentatosi con gli Strozzi di Mantova nel XVI secolo in seguito al matrimonio di Lodovico [di Tommaso] di Uberto di Benedetto e Maria di Carlo Strozzi, appartenente al ramo di Ferrara, atti relativi alla causa Strozzi-Bentivoglio (famiglia con la quale il ramo ferrarese degli Strozzi, discendente da Nanne, si era imparentato nel corso del XVI secolo per il matrimonio di Lorenzo di Tito Vespasiano con Costanza del conte Ercole Bentivoglio e del fratello Ercole con Barbara Torelli vedova di Ercole Bentivoglio). Facevano parte del fondo 908 pergamene relative agli anni 1210-1777 attualmente conservate nel Diplomatico sotto la provenienza "Strozzi di Mantova".

13 Guido Rebecchini, *Private Collectors in Mantua, 1500-1630*, p.136 nach: ASMantova, AN, Notar Pietro Boniperti 30.5.1545- er bestimmt *uxor charissima* Francesca Castiglione als *administrator* und seine Söhne Ludovico und Uberto als Erben.

14 Bestätigung des Testaments von 1545 mit einigen Änderungen (Ibidem, pp.136-137, ann.9.

15 Guaita, 1993, p.86.

16 Rebecchini, p.136.

Isabella Boschetti, fu presente in qualità di testimone – insieme a Franceco Abruschi, mantovano della contrada Unicorno ed a Francesco Cantalupi, abitante a Casatico di Marcaria e fattore di Luigia Gonzaga - alla redazione dell'inventario dell'eredità lasciata dal defunto conte Giacomo Boschetti, padre di Isabella, atto redatto «in domo habitationis infrascripte domine Polixene, sita in contrata Unicornu». Polissena Castiglioni, vedova del conte Giacomo Boschetti Gonzaga, madre e tutrice di Isabella, figlia sua e del fu Giacomo, ed erede universale di Giacomo «propter mortem domine Anne et Aloysie, post mortem predicti quondam domini Iacobi et a diebus quinquaginta citra defunctorum» chiese che fosse compilato l'inventario. Presenziarono alla compilazione dell'inventario Gianpietro Gonzaga «avunculus maior» di Isabella, Carlo Castiglioni anch'esso «avunculus maior», e Tommaso Strozzi, dottore in legge ed affine di Isabella. Furono inoltre presenti il mercante Antonio de Cressino e Antonio de Pedrocho, mantovano abitante in contrada Unicorno «vicini dicte pupille et predicti domini Iacobi adhibiti ubi deficerent agnati et cognati» (425). Il 1 agosto 1514 Federico Gonzaga comunicò a suo padre Francesco Il Gonzaga, marchese di Mantova, di aver trascorso la giornata nella tenuta gonzaghesca di Marmirolo con il Di Bagno, vescovo di Nizza Monferrato, fra i partecipanti alla giornata fu presente Tommaso Strozzi: «Heri menai con me a desnar et cena a Marmirolo il vescovo di Niza, il signor Alessandro, messer Ludovico da Bagno, messer Thomaso Strozzi e messer Francesco da Gonzaga, persaudendomi che Vs. Ex. lo dovesse haver più presto grato che altramente, come credo l'habia» 426. Il 24 maggio 1532 Tommaso Strozzi prese parte al seguito che partì per accompagnare la marchesa Isabella d'Este in pellegrinaggio presso Santa Maria Maddalena di Sainte- Baume nei pressi di Marsiglia 427. Nel 1545 Tommaso Strozzi dispose il proprio testamento: ordinò che la sua sepoltura dovesse avvenire nella cappella maggiore della Chiesa cittadina di San Domenico, dove sarebbe stata apposta una pietra tombale in marmo riportante le armi delle famiglie Strozzi e Castiglione (428). Seguirono alcuni codicilli nel 1549 e nel 1550 429. Morì il medesimo anno alla fine di ottobre (430).

XI.2480

Strozzi Uberto, * ca. 1440 (wohl ex 1°), + post 1495; oo ca. 1460/70 Ludovica **Visconti**.

Militava nell'esercito dei Gonzaga. 1495 erfolgt die Güterteilung unter die Kinder des Benedetto – u.a. Uberto¹⁷. „Per tutto il VX secolo gli Strozzi furono impegnati nell'aumentare le terre sia di loro proprietà sia ricevute come investitura. Nella prima metà del Cinquecento la tenuta di Begozzo cominciò a consolidarsi e delinearasi come la più importante tra quelle possedute dagli Strozzi; in particolare tra il 1514 e la metà del secolo vi fu un'intensa attività di compravendita con l'obiettivo "di accorpate e selezionare i possedimenti e ottenere un'unica, grande azienda."

Valli, 2024, pp.234-235: Uberto di Benedetto Strozzi (3° generazione degli Strozzi di Mantova). Uberto Strozzi, figlio di Benedetto Strozzi, era vivente al 1525 ed ebbe per moglie Ludovica Visconti, dalla quale ebbe numerosi figli: Stefanina, Barbara, Ester, Francesco, Tommaso, Pietro, Federico ed Uberto. Da Uberto discesero gli Strozzi che proseguirono a vivere a Mantova e presso la Tenuta Begozzo. → RAMO STROZZI DI MANTOVA E DI BEGOZZO

17 Ovidio Guaita, villa Strozzi a Begozzo, 1993, p.33. Ibidem, p.26 erfolgte die Güterteilung unter Uberto, Francesco, Gianfrancesco und Domenico, figli di Benmedetto.

XII.4960

Strozzi Benedetto, * ca. 1410 (wohl ex 2°), + post 1472/1481 und ante 1495; oo (a) Caterina **Gonzaga**, * um 1410/20, - die Ehefrau Benedettos ist bezeugt 20.2.1448¹⁸; oo (b) ca. 1450 Lucrezia Guicciardini.

Zu den beiden Ehefrauen folgende Korrekturen:

a) Caterina Gonzaga ist n i c h t identisch mit der gleichnamigen Caterina „di Guido di Feltrino“ Gonzaga (diese * ca. 1370, +1438; nach dem Tod des Ehemannes 8.9.1405 in Rocca di Ravaldino gefangen gehalten, dann exiliert nach Forlì; wiederverheiratet, hinterläßt sie 1438 die Benediktinerinnen als Erben¹⁹), figlia di Guido Gonzaga di Novellara Signore di Bagnolo e di Ginevra Malatesta dei Signori di Pesaro, già vedova (oo1388) di Cecco Ordelaffi Signore di Forlì (er * 1349, +8.9.1405; 2 Töchter * 1389 und 1393) – diese Caterina Gonzaga kann altershalber nicht Ehefrau des Benedetto gewesen sein – es müßte sich um eine andere Caterina Gonzaga handeln, von der er ja auch 2 Kinder hat (s.u.) - auf die Verwechslung der beiden Caterina Gonzaga durch GENLIT („l'una nipote del altra“) verweist MALACARNE²⁰.

b) Lucrezia Guicciardini ist n i c h t figlia di Giovanni Guicciardini e di Cassandra Minerbetti²¹ - Strozzi/Guicciardini als Eheleute bezeugt 9.1.1472²² - und sie haben einen „kleinen Sohn“: „*La soa stancia si e a mezo el borgo di San Jacopo, el qualo tenia propria vita da chavalero e si a doe fioli de una dona da Gonzaga [Caterina di Guido] i quali tene vita da zentilomo. Poi ha tolto und fiorentina [Lucrezia di Giovanni Guicciardini] e siva uno fiolo pizolo e alo fato scrivere per merchadante e fa fare una gran arte de lana...*“²³

Dal 1436 faceva parte del Consiglio dei Cento²⁴ (vgl. aber auch den „Benedetto di Marcho d'Uberto Strozzi“ von 1422²⁵ sowie ausführlich Valli, 2024, pp.225-226; 1453); 1449 testamentarisch Erbe seines Vaters (s.u.). Creato Cavaliere dall'Imperatore Federico III nel 1451, membro del Consiglio dei 100 a Mantova nel 1456, forse fu Governatore della Garfagnana nel 1467. „... delle mercanzie e dei traffici era il miles Benedetto di Uberto Strozzi, che tra il 1443 e il 1450 rivestì la carica di rector intratarum marchionale“²⁶. 1481 Federico Gonzaga conferma a Benedetto Strozzi tutti i privilegi di esenzione da tasse e servizi già concessi a suo padre Uberto²⁷. Stimmen diese Daten, dann ist chronologisch die 1. Ehe so nicht

18 Isabella Lazzarini, Gerarchie sociali e spazi urbani a Mantova: dal Comune alla Signoria gonzagesca, 1994,p.116, ann.19 nach: ASMantova, RN, 1448.II20, 256r.

19 Leone Cobelli, Cronache Forlivesi, p.447.

20 Giancarlo Malacarne, I Gonzaga di Mantova, 2004, p.91.

21 Diese Angabe aus GFN ed. Shama kann nicht richtig sein, da Guicciardini oo 1445 Minerbetti und er +1480.

22 Isabella Lazzarini, Gerarchie sociali e spazi urbani a Mantova: dal Comune alla Signoria gonzagesca, 1994,p.116, ann.19 nach: ASMantova, RN, 1472.I.9, 573r. Zu den Strozzi in Mantua vgl. Lazzarini, Fra un principe e altri stati. Rapporti di potere e relazioni di servizio a Mantova nell'età di Ludovico Gonzaga (1444-1478), Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Nuovi Studi Storici, 32, Roma 1996 .

23 Lazzarini, 1994, p.115 – die Identifizierungen in eckigen Klammern von der Autorin müßten überprüft werden.

24 Antonio Fredianelli, I palazzi storici di Firenze: dalle austere dimore dei banchieri e dei mercanti agli splendori degli edifici rinascimentali, dai capricci del Barocco all'eclettismo dell'Ottocento e oltre, 2007, p.417.

25 Plebani, I Tornabuoni, 2002. Nach Appendice All Archivio Storico Italiano, 1844, p.154 ist 1431 ein Benedetto di Marco di Uberto Strozzi Sohn der Selvaggia di Piero di Filippo Strozzi.

26 Marzio Achille Romani, Storia di Mantova: L'eredità gonzagesca. Secoli XII-XVIII, 2005, p.379.

27 Guaita 1993, p.86.

möglich – da eine Gonzaga als 1. Frau aber gesichert ist, handelt es sich wohl um eine andere gleichnamige Person.

Valli, 2024, pp.230-231: Benedetto di Uberto Strozzi (†1482; 2° generazione degli Strozzi di Mantova). Benedetto Strozzi, figlio di Uberto Strozzi e di Lucrezia Salviati, fu «creato cavaliere nel 1451 da Federico III, che andava a Roma passando per Mantova per esservi coronato imperatore da Nicola V. Nel 1456 fu ammesso nel Consiglio della città di Mantova detto de' cento. Forse è lo stesso che nel 1467 fu governatore della Garfagnana per gli Estensi». Ebbe per moglie «Caterina di Guido Gonzaga, già vedova di Cecco Ordelauffi signore di Forlì, massacrati nel 1405. Fu distinta benefattrice dei Benedettini». Caterina Gonzaga fu l'ultimogenita di Guido II Gonzaga, del ramo dei Gonzaga di Novellara. Il matrimonio con Francesco Ordelauffi fu celebrato nel 1388. Nel 1405 rimase vedova a seguito dell'assassinio di Ordelauffi. Si risposò quindi con Benedetto Strozzi, col quale restò fino alla sua morte avvenuta nel 1388 a Padova. Benedetto Strozzi, rimasto vedovo, si risposò a sua volta con Lucrezia di Giovanni Guicciardini [kritisch dazu s.o. Meine Anm.]. Nel 1457 servì la Corte di Mantova in qualità di tesoriere del marchese Ludovico Gonzaga (ann. 350). Benedetto ebbe cinque figli: Domenico, Francesco, Gianfrancesco, Baldassarre e Uberto (351), i discendenti dei quali diedero prosecuzione ai rami degli Strozzi di Mantova. Di Domenico conosciamo scarse notizie, la sua discendenza si estinse nell'arco di tre generazioni. Francesco Strozzi, in seguito al suo servizio presso la Corte degli Sforza a Milano, fu investito quale "Conte di Montalto" del feudo di Montalto Oltrepò nel contado di Pavia, la sua discendenza si estinse al volgere del Seicento. La discendenza di Gianfrancesco si estinse nell'arco di una generazione, di Baldassarre non sono noti discendenti. Fu la discendenza di Uberto Strozzi a perdurare nei secoli seguenti fino al Novecento vivendo fra Mantova e la Tenuta Begozzo. A Benedetto Strozzi è da riferire l'inizio e la ragione del possesso da parte degli Strozzi di Mantova di una vasta proprietà nel territorio di Roncoferraro tutt'oggi esistente, chiamata Corte Cagiona (Doc. 1495 Beschreibung dieses Besitzes bei Valli, 2024, pp.276-277).

Seine Schwester Paola S., + Test. 18.3.1490²⁸; oo 1436 Guglielmo Bevilacqua (1418-1486) di Verona. Sie ist also ebenfalls ca. 1415/20 geboren. 1449 als Erbin des Vaters und 1461 testamentarisch Erbin ihrer Mutter Giovanna Strozzi Capi, desgleichen wird 1461 Benedetto als Erbe und Sohn der Capi bezeichnet.

XII.9920

Strozzi Uberto, * ca. 1370, + post 1439 [Test. Mantova 6.4.1449]; oo (a) ca. 1390/1400 Lucrezia Salviati²⁹; oo ca. 1410 (b) Giovanna del fu Bartolomeo **Cappi**, vedova di Uberto Strozzi, cittadina mantovana della contrada Leone Vermiglio, dispose il proprio testamento 12.3.1461. Vgl den condottiere marchese Giovan Francesco Capi, detto Capino da Mantova, Capino de Capo o ancor meglio Capino Capini (1490-1545)³⁰.

28 ASVerona, Antico Ufficio del Registro, testamenti anno 1490, n.33 (nach Giulio Sancassini, La casa di Pietro di Dante in Verona, in: AM dell'Accademia di Agricoltura scienze e lettere di Verona, 1973, p.346).

29 Offensichtlich ohne Vater abgegeben ([ASF, Manoscritti, 519, Carte Mariani Dei](#) vol. IV, 16: M): uxor M. Uberto di M. Tommaso Strozzi.

30 Cesare Mozzarelli, Mantova e i Gonzaga dal 1382 al 1708, 1987, p.55 sowie condottieridiventura.it/. Giacomo Capi (Cappi, Cappello, de Cappello, de Cappis), * ca. 1490 Mantova als Sohn des Lodovico C., Diplomat der Gonzaga (Tiziano Ascari, s.v. Capi in DBI 18 (1975)).

1378 mit dem Vater nach Mantua³¹; 1397 Condottiere der Gonzaga im Krieg gegen die Visconti (LITTA). Siniscalco dei Gonzaga a Mantova nel 1397; 1408 Schenkung durch die Gonzaga von Ländern in Reggiolo und Villanova und dem Haus gen. L'Ospizio delle Torri (LITTA); cittadino veneto nel 1418, ambasciatore mantovano presso il Marchese del Monferrato nel 1422 (a Venezia nach LITTA), ebbe l'immunità dai dazi nel 1434 (confermata nel 1445); nel 1418 ottiene da Jacopino Malmurni, abate di Polirone l'investitura a feudo censuale (cioè soggetto a pagamento di un affitto) di numerosi pezzi di terra situati a *Begossi*, *Lette Paludani*, *Fornace* e *Roncobonoldo* per il cannone annuo di 18 denari per biolca per alcuni, per 6 denari altri e per 3 denari altri ancora. Le pezze di terre sono prevalentemente arative ma anche prative e vignate per una totale die ca. 150 biolche; weitere Investitur erfolgt 1420³² ... in questa fase si rivela molto utile la loro fedeltà ai Gonzaga: ad esempio Gian Francesco, marchese di Mantova, nel 1433 promette a Uberto di pagare per lui al monastero di San Benedetto tutti gli affitti, canoni e pensioni, di cui lo Strozzi è debitore per le terre di «Lettopaludano» «Roncobonoldo» e «la ... e che egli deve per le terre nella zona di Palidano in segno di gratitudine per i servizi resi. 1439 lo stesso Marchese di Mantova dona a Uberto 9 pezzi di terra nel territorio di Luzzara³³.

Valli, 2024, pp.221-223: Uberto figlio di Tommaso Strozzi (†1449; 1° generazione degli Strozzi di Mantova). Uberto Strozzi, figlio di Tommaso Strozzi, seguì il padre nella fuga da Firenze e con lui si stabilì a Mantova. Qui servì i Gonzaga nel 1397 in occasione della guerra contro i Visconti come condottiero. Fu nominato dapprima siniscalco, quindi «nel 1408 gli donarono molte terre nei territori di Reggiolo e Villanova, e la casa detta l'Ospizio delle Torri». Divenne membro del Consiglio cittadino dei Cento. Nel 1418 ottenne la cittadinanza veneziana. Pochi anni più tardi, nel 1422, egli fu ambasciatore per i Gonzaga a Venezia (ann. 308). Nel 1425 fu primo consigliere del marchese Giovanni Francesco Gonzaga (309). Nel 1434 il marchese Giovanni Francesco Gonzaga gli concesse immunità per la sua famiglia e per i contadini impiegati nei suoi possedimenti, privilegi in seguito riconosciuti nel 1445 dal marchese Ludovico Gonzaga. Uberto ebbe per moglie Lucrezia Salviati, dal matrimonio dei quali nacquero Michele (†1444 ante) il quale a sua volta non ebbe discendenza legittima, Tommaso, del quale non abbiamo notizie, Paola che sposò nel 1436 il marchese Guglielmo Bevilacqua di Verona e Benedetto che proseguì la sua discendenza (310). Secondo Guaita, Uberto Strozzi morì nel 1449 (311). Uberto di Tommaso Strozzi dispose il proprio testamento nell'aprile del 1449. Domenica 6 aprile 1449 in Mantova, regnante l'imperatore Federico, a Mantova presso l'abitazione del signor Uberto Strozzi, testatore, posta nella contrada Leone, alla presenza del nobile ed egregio signore Niccolò figlio del fu Francesco degli Abbati mantovano della contrada Grifone, di Giuliano figlio del fu Michele Capriolo con Pietro Capriolo orefice suo figlio della contrada Falcone, Antonio figlio di Andrea Borghi di Firenze mercante mantovano con Antonio suo figlio della contrada Monticelli Bianchi, Andrea figlio del fu maestro Aliorino Mantelli mercante mantovano della contrada Monte Nero, e Giovanni figlio del fu Antonio Mainoldi mercante della contrada Leone, tutti testimoni noti ed idonei, e cittadini e residenti a Mantova, Uberto Strozzi «spectabilis et generosus miles dominus Ubertus filius quondam spectabili militis domini Thomasii de Strotiis de Florentia civis et habitator Mantuae in contrata Leonis predicta, ac consiliariis illustrissimi et excellentissimi domini nostri

31 Gamurrini IV, p.84.

32 Ovidio Guaita, villa Strozzi a Begozzo, 1993, p.25 und Romanu, 2005, pp.192, 379.

33 Ibidem.

domini Marchionis Mantuae» sano nell'intelletto ma provato nel corpo dall'infermità, considerando la fragilità della vita umana, dispose il proprio testamento. Raccomandata la sua anima alla Vergine Maria e a tutta la Corte Celeste, dispose che il proprio corpo fatto cadavere fosse sepolto presso la Chiesa di San Luca a Mantova – in seguito ricostruita e dedicata a San Domenico – destinando la somma di cento scudi aurei per l'edificazione di una sepoltura per sé stesso e i suoi discendenti. Al fine di rimettere i propri peccati, destinò per legato un consistente quantitativo di sacchi di frumento ai frati della Chiesa e Monastero di San Luca. Destinò inoltre alcuni arredi e vestimenti e una pianetta per l'altare del «Monasterio ac monacos Cartusia». Beneficiò di un legato anche i frati del Monastero di Santa Maria degli Angeli fuori Mantova, i frati del Monastero di Santa Maria del Monte Carmelo, i frati di San Barnaba di Mantova. Uberto Strozzi dispose per legato che Nastasca suo servo, dopo la sua morte, gli fosse donata la libertà e che fosse liberato, con la possibilità per questo dopo la liberazione di rimanere a risiedere presso la residenza nel caso questa fosse stata la sua volontà. Lasciò un legato in favore di «Stefana, Margarita et Franceschina eius famule in domo» affinché fossero educate e mantenute fino al matrimonio. Lasciò un legato a suo nipote Cosma nato dal fu Michele figlio naturale del testatore, legato consistente in trecento scudi aurei e nell'assegnazione di un possedimento. Ulteriori quattrocento scudi aurei furono destinati alla formazione delle doti delle sorelle di Cosma, anch'esse figlie di Michele e nipoti di Uberto. I legati loro riguardanti erano anche finalizzati al non alienare la loro casa paterna acquistata da Michele, potendone liberamente e pienamente godere. Istitui quale suo erede naturale e legittimo Benedetto Strozzi suo figlio ed in seguito o in sua vece i discendenti di sua figlia Paola e di Guglielmo de Bi***sio [sc. Bevilacqua]. Il testamento fu rogato dal notaio mantovano Giacomo Andreasi e annotato da Ludovico del fu Giovanni Antonio Piazzani notaio mantovano. Il testamento fu quindi trascritto e validato dal notaio e cancellerie Cesare Ricciardi e dal segretario Giulio Zamberti il 25 maggio 1592 (312). Il 12 marzo 1461 Giovanna del fu Bartolomeo Cappi, vedova di Uberto Strozzi, cittadina mantovana della contrada Leone Vermiglio, dispose il proprio testamento, chiedendo di essere sepolta presso la Chiesa di San Domenico, dietro l'altare dove giaceva il cadavere del defunto marito Uberto Strozzi. Sua figlia Paola era all'epoca moglie di Guglielmo Bevilacqua. Giovanna istituì come suo erede universale il figlio Benedetto Strozzi (313). La figura di Uberto fu ritratta da «Questa famiglia fuggita da Firenze in occasione delle guerre civili si trapiantò in Mantova l'anno 1382 da Uberto Strozzi, il quale venne adoperato dai Gonzaghi in qualità di condottiero nel 1397 nella guerra contro i Visconti, nominandolo poscia loro Siniscalco. Nel 1408 gli donarono molte terre nei territorj di Reggiolo e Villanova e la casa detta l'Ospizio delle Torri. Ottenne poscia seggio nel Consiglio generale di Mantova. Nel 1418 conseguì privilegio di cittadinanza dei Veneziani. Nel 1422 fu Ambasciatore del Marchese di Mantova a Venezia, ove con egual carica si trovavano un tempo due altri Strozzi, uno in nome dei Marchesi di Ferrara, e l'altro come ambasciatore de' Fiorentini. Nel 1434 Gianfrancesco Marchese di Mantova gli concede privilegio d'immunità reale e personale per i contadini delle sue terre, il che gli fu confermato dal Marchese Lodovico nel 1444» (314).

XIV.19840

Strozzi Tommaso, * ca. 1320, + 1385 Ferrara; oo (a) Giovanna, figlia di Guido (di Francesco di Rinuccio) Monaldi³⁴, oo (b) Giulia di Federico Malaspina. 7 Kinder (Uberto, Marco, Guido, Giacomo 1370/82, Bice, Giovanni 1417, Ludovico 1414), aber nicht klar, wie diese auf die beiden Ehefrauen verteilt sind.

Nimmt Teil am Aufstand der Ciompi und wird wie Salvestro de' Medici vom Volk zum Ritter geschlagen. Nachdem die Vorherrschaft der niederen Zünfte zusammengebrochen war (1382), eroberten die oberen Zünfte die Macht zurück (Bankiers, Handelsherren)³⁵. Armato Cavaliere il 18.5.1378, ambasciatore fiorentino presso il Duca di Durazzo nel 1379, fece parte dei governatori di Firenze (noto "Triunvirato") dal 1378 al 1382, venne costretto all'esilio nel 1382 nach Ferrara. Aber schon 1347 mit Vater Marco und Bruder Giovanni in der Matrikel der Kaufleute aufgelistet; 1367 florentinischer Botschafter in Perugia³⁶. „Nel 1382 Tommaso, figlio di Marco Strozza, con il figlio Ludovico si rifugiò alla corte Mantovana, costretto a fuggire dalla Toscana in seguito alle sommosse scoppiate nel 1378. I rapporti tra la famiglia di origine toscana e i Gonzaga furono fin da subito ottimi e in seguito all'istituzione della Prepositura del monastero di San Benedetto in Polirone furono molte le investiture di terreni ricevute dagli Strozzi. "Iacopino Malmurni, abate del monastero di San Benedetto in Polirone, nel 1418 rinnova a Uberto Strozzi l'investitura a feudo censuale (cioè soggetto a pagamento di un affitto) di numerosi pezzi di terra situati a "Begossi", "Lette Paludani", "Fornace" e "Roncobonoldo"[...]. Solo due anni più tardi nell'investitura fatta sempre a Uberto dal commendatario dello stesso monastero, Guido Gonzaga, le pezze di terra confermate e le nuove“.

Valli, 2024, p.221: Tommaso di Marco Strozzi († ante 1395). Vittorio Spreti, attribuita l'origine della famiglia a Strozza figlio di Ubertino, vivente nel 1260 a Firenze, indicò che della sua discendenza fece parte Tommaso «despota facinorosissimo in Firenze come uno degli Otto di guerra nel 1375, e poi come membro del triumvirato uscito dai capitani di parte guelfa, che, dopo infiniti delitti, dovè fuggire a Mantova (1379), venendo con la sua partenza a cessare il malgoverno dei Ciompi» (ann. 304). Tommaso Strozzi, figlio di Marco (†1363) e di Bice, nacque e visse fino all'esilio a Firenze (305). Come già avvenuto per Carlo Strozzi – esule a Genova – a Tommaso Strozzi fu imposto un perenne esilio o la morte. Tommaso ebbe per moglie Giovanna di Guido Monaldi, quindi in seconde nozze Giulia di Federico Malaspina (306). È possibile che la morte di Tommaso sia avvenuta non entro il 1395, come proposto dalla bibliografia, ma successivamente al 1401. Il 14 gennaio 1401 a Mantova il cavaliere Filippino Gonzaga, figlio del fu nobile milite Dovardo Gonzaga, mantovano della contrada Falcone, dispose una procura nella persona di Tommaso Strozzi.

XV.39680

Strozzi Marco „di Rosso di Geri“, * ca. 1290/1300, + 1363, oo Bice **NN**. dei XII Buonomini nel 1327 e 1332, dei Priori delle Arti nel 1331, 1334, 1338, 1339, 1349 e 1358, Podestà di Pistoia, del Magistrato dei X del Mare nel 1356, ambasciatore fiorentino a San Gimignano nel 1336 e a Perugia nel 1354.

Fu soprattutto l'attività bancaria di altissima importanza che permise alla famiglia di costruire una solida base economica dalla quale poi derivarono gli

34 Ihre Schwester Maddalena oo Duccio di Caroccio delgi Alberti (Kerr Foster, 1986, p.521). Von Guido Monaldi stammt ein Diario 1340-1381 (ed. Firenze 1733). Vgl. s.v. Monaldi, Generation XVII.

35 Walter, Strozzi, p.20.

36 Gamurrini IV, p.83.

incarichi e gli onori, i titoli nobiliari e il mecenatismo. Il Banco Strozzi, tra i principale della città già dal primo Quattrocento, prestava denaro a papi e re ed aveva filiali in tutta Europa: Francia, Spagna, Fiandre, oltre a un banco nelle principali corti italiane: Roma, Napoli, Ferrara, Venezia etc., den größten Aufstieg verdanken ie ihren Geschäften mit der Kurie in Avignon im 14. Jh.. Almeno fino al Quattrocento gli Strozzi erano di gran lunga la famiglia più ricca di Firenze. A suffragio della stima delle ricchezze esiste il registro di una tassazione chiamata *prestanza*, un prestito forzoso richiesto a tutte le famiglie della città nel 1343: se i Medici vennero tassati per esempio di 304 fiorini, gli Strozzi ne dovettero sborsare ben 2.063.

XVI.79360

Strozzi Rosso, + post 1310, oo Agnese **NN**.

ufficiale sopra l'esonazione degli estimi nel 1293, Gonfaloniere di Giustizia della Repubblica di Firenze nel 1294, dei Priori delle Arti nel 1304.

XVI.

Angiolerio detto Gerio

la sua partecipazione alla battaglia di Montaperti 1260 ist eindeutig: *Geri f. domini libertini de Strocza, prò se et Strocza, consingnavit unum equum pili nigri cum stella in testa balzanum de pede sinistro anteriori et de pede destro posteriori*³⁷. Zeitgenosse ist: Biblia sacra intègra, scripta Florentiae manu Francisci *Strocza* anno 1263.

XVII.

Ubertino di Strozza, * ca. 1190; o Mingarda **NN**.

cittadino fiorentino di 1216 e 1220. Als erster der Familie nennen die Carte Stroziane „M. Ubertino di Strozza d'Ardevino Rosso nel 1220 con 20 altri di poi di simil cavalleria“³⁸; das sind tatsächlich urkundlich belegte Personen, denn er wird mit seinem Vater 1216 genannt: Strozza di Porta Rossa del fu Arduino di Rosso ed Ubertino figlio di lui vendono ai Consoli di Callemala, ... un pezzo di terra nel popolo di S.Lucia³⁹ cioè sotto il 2.7.1216: *Manifesti sumus nos quidem Strocza de Porta Russa f. olim Ardevini Russi et Ubertinus eius filius paterno consensu et voluntate quia per hoc venditionis instrumentum iure proprio vendimus et tradimus atque concedimus vobis Guidotto ...*⁴⁰. DAVIDSOHN nennt ihn als *Ubertinus de lo Strocza*⁴¹. *D. Ubertinus de lo Strocza consuluit ... guerram non facere*⁴².

XVIII.

Strozza filius olim Ardevini Russi, * ca. 1160/70, + post 2.7.1216.

Eponymus der Familie; wohnt in Porta (Gonfalone) Rossa im Stadtviertel S. Maria Novella wie seine Nachfahren; 1192 *Strozza Arduini, et alii renuntiant Longobardo fil. Corbizzi, et aliis de terra posita in Arcetri*⁴³; 1201/02 beim Friedensschluß zwischen

37 Il Libro di Montaperti (1260), p.38.

38 Zitiert bei Lorenz Böninger, 1995, p.261, ann.104.

39 Documenti di storia d'Italia, Vol. X, 1947, p.380, nr.XVI

40 Ibidem, p.380.

41 Robert Davidsohn, Forschungen zur älteren Geschichte von Florenz, Band 4 (1908), p.388; desgl. Teresa De Robertis, Giancarlo Savina, Tra libri e carte: studi in onore di Luciana Mosiici, 1998, p.461..

42 Documenti di storia italiana, Band 13, 1920, p. ... - evtl. eine gleichnamige jüngere Person (1296).

43 ASF Manoscritti 499: Sunto d' Istrumenti in cartapecora attenenti alla Famiglia degl' Altoviti esistenti appresso gl' Eredi del Sig.r Senat.re Guglielmo Altoviti.

Siena und Forenz⁴⁴; 1201 genannt in einem instrumentum di quietanza rogato da ser Mainetto qd. Gujerii giudice e notaio⁴⁵; tätig 1216 einen Verkauf als *de porta Russa* (s.o.); schlichtet (kal. Julii 1206 ?) einen Streit: *Laudatum fuit a provisoribus curie sancti Martini, videlicet a Strocza f. Ardovini Russi et Massaio Lupicini de controversia que vertebatur inter Renaldum f. Ranerii del Monaco ex una parte, et Rustichellum syndicum monasterii de...*⁴⁶. „Strozza“ iat ein typischer Bei- oder Spitzname – nach nicht authentifizierter Quelle hieß er eigentlich *Philippus cogn. Strozza, Arduini Rossi f. Petri Boni*⁴⁷.

XIX.

Ardovinus Russus, * ca. 1140, + ante 2.7.1216, oo ? *Brunichilda* (1178).

Aus der Patronymreihe im Genitiv von 1206 und 1216 ist nicht zu ersehen, ob der Partikel „Russi“ ein von filius ... abhängiger Genitiv ist (dann wäre „Russi“ Beiname des Arduinus) oder von Arduinus abhängig ist, dann wäre „Russi“ das Patronym von Arduinus, würde also dessen Vater bezeichnen (Russus). Allerdings wird nach GAMURRINI 1178 Ardoino Rosso, Sohn des Pietrobuono und seine Frau Brunichilda in einer Urkunde di permuta di terre genannt, die er mit dem Abt von S.Trinita vornimmt⁴⁸. Diese Urkunde ist nicht am Original bestätigt, wenn aber echt, dann ist Russus ein persönlicher Beiname. Hingegen ist der Versuch GAMURRINIs, einen „Arduino“, genannt 1144 bei einem Verkauf als Patron von Castellina di Nuovole, mit Ardovinus Russus zu identifizieren, chronologisch nicht schlüssig.

XX. ?

Petrus Bonus, * ca. 1110 (+ post 1153).

Von GAMURRINI mit einer 1153⁴⁹ genannten Person „Pietrobono di Gherarduccio di Giovanni“ identifiziert – ob eine Identifizierung dieses Pietrobono mit dem 1178 genannten Patronym des Ardoino gerechtfertigt ist, bleibt dahingestellt – denn „Petrusbonus“ ist ja kein singulärer Personennamenname, daher Homonymie möglich. Die weitere Genealogie bei GAMURRINI rekurriert auf Urkunden von 1015 (rog. da Cunitio), 1018 (rog. Pietro; beide Archivio della chiesa metropolitana) und 1034 (Arch. der badia der Mönche von Monte Olivetano, Florenz), die Personen als Pächter von Land in Nuovole⁵⁰ nennen – also wohl dokumentierte Personen –, aber für die Zwischenglieder zwischen 1034 und 1153/78 nennt er keine Jahreszahlen resp. ukundl. Nennungen. Zunächst müßte über die Urkunden von 1153/78 die Existenz von Petrus Bonus bestätigt werden und evtl. Patronyme geklärt werden.

NAGELE, 2013 berichtet zu den Anfängen: „Der Ursprung der Familie Strozzi, so berichtet Lorenzo Strozzi (1482-1549) in der von ihm verfassten Familiengeschichte, geht zurück auf eine Familie alten Adels. Es ist schon sehr früh ein Bestreben

44 Gamurrini, *Istoria genealogica*, Bd.4, p.80, nach: Libro Calesso vecchio., fol.30 nella Biccherina di Siena.

45 *Ibidem*, nach: Archivio di San Michel'Arcangelo di Passignano, Badia de Vallombrosani, nr.645.

46 *Documenti di storia d'Italia*, Vol. X, 1947, p.233.

47 Jacob Wilhelm Imhof, *Genealogiæ viginti illustrium in Italia familiarum in tres classes secundum ... 1710*, p.192.

48 E. Gamurrini, *Istoria genealogica*, Bd.4, p.80 nach: Archivio di detta badia S.Trinita (das Original müßte dort überprüft werden !!)

49 Nach Archivio di Mont'O liveeto, nella sacchetta di sindacati, instr. nr.4., rog. da Bellerio.

50 Gamurrini, IV, pp.79-80, paraphrasiert von F.F. de Daugnon, *Gli italiani in Polonia dal IX secolo al XVIII*, p.274. Zu den Ursprüngen vgl. auch Ovidio Guaita, *villa Strozzi a Begozzo*, 1993, p.15 (nicht gesehen).

mächtiger Familien gewesen, sich einen adäquaten Stammbaum zuzulegen, um sich gegenüber den rivalisierenden Familien durch eine vermeintlich hohe Geburt abzugrenzen. Daher war Lorenzo der Meinung, dass der Name Strozzi direkt auf das alte etruskische Geschlecht der Ritter von Arkadien zurückgeht. Die Erklärung dafür sieht er im Wappen dieses Geschlechts, das einen Mond zeigte. Auch das Emblem der Strozzi hat den Mond, genauer gesagt drei zunehmende Monde, als zentrales Motiv. Den Namen selbst leitet Lorenzo von der Kampftechnik eines Ritters aus dem Geschlecht der Edlen von Arkadien ab. Dieser soll seine Feinde mit seinen riesigen Händen erdrosselt haben. Erwürgen bedeutet italienisch so viel wie „strozzare“. Heute wissen wir, dass der Ursprung der Familie ein anderer war: Strozziere ist die italienische Bezeichnung für Falkner; der sich mausende Falke und der ausschlagende Baum sind Sinnbilder der Erneuerung.“ Filippo Strozzi ließ beispielsweise eine Medaille anlässlich der Grundsteinlegung des Palazzo Strozzi in Florenz gießen, die auf der Rückseite einen Falken zeigt. Er warf die Medaille in die Baugrube, als Glückspfand für das Gelingen des Baus und die Zukunft der Familie. Mit „strozzare“ bezeichnete man auch die erpresserischen Praktiken, mit denen die Wucherer ihre Opfer in die Mangel nahmen, der Begriff „strozziere“, verweist auf den Falkner, der dem Tier eine Schlinge um den Hals legte, um es zur Jagd abzurichten. Die Strozzi wählten einen Falken als Wappentier, was vermuten lässt, dass ihnen, den Bankleuten die erste Bedeutung unangenehm war und sie sich lieber an die zweite Bedeutung hielten. ... Es war jedoch nicht nur sein Reichtum, sondern auch der große Familienzusammenhalt, auf den der Einfluss der Strozzi in Florenz fußte. 1427 zählte man neununddreißig Familien mit dem Namen Strozzi. Die Familien wohnten in einem eigenen Bezirk namens Santa Maria Novella, ihre Häuser bildeten eine über mehrere Straßenzüge verteilte Einheit in der Innenstadt, deren Zentrum der „Corso degli Strozzi“ war. Fast alle Bauten der Strozzi fielen im 19. Jahrhundert der Stadtsanierung zum Opfer, nur der imposante Palazzo Strozzi und ein kleines Patrizierhaus, der Palazzo dello Strozzino, erinnern noch an die mächtige Familie. „Immerhin war es noch 1494 möglich, eine Liste der großen „Häuser“ (casate) von Florenz aufzustellen. Zu den Altoviti gehörten 66 „Männer“ (was vermutlich den genuesischen „Haushalten“ entspricht); zu den Albizzi gehörten 65, zu den Rucellai 60, zu den Strozzi 53“.

STROZZI (II-IV)

incl. de' CURIANNI, da MONTESPERTOLI

IX.621

Strozzi Maria, oo Ludovico **Strozzi**

Ihre Schwester ist XI.1547 Camilla **Strozzi**, + 24.1.1563; oo Ercole **Malvezzi** (1488-1563).

X.1242

Strozzi Carlo, * post 1447, + post 1509, oo Livia, figlia del Conte Giorgio **Capra**, Nobile di Vicenza

Patrizio di Ferrara, condottiero degli Estensi e dei Veneziani; d.i. wohl Carlo (+1529) condottiere al soldo del Marchese di Mantova⁵¹; 1527 capitano di Volterra.

51 Giancarlo Petrella, L'officina del geografo: la "Descrittione di tutta Italia" di Leandro ..., p.452.

XI.2484

Strozzi Gianfrancesco, * 1418 + post 1468, oo 1447⁵² Luigia, figlia di Manno **Donati** e Tancia **Velluti**. 27 Briefe schreibt Luisa Strozzi 1487-1499 an die Söhne Roberto und (Carlo)⁵³; Briefe von ihr u.a. an Lorenzo de Medici (3.1.1483)⁵⁴.

ostile ai de' Medici e fu da questi confinato a Ferrara nel 1434. Er übernahm die Niederlassung in Venedig, wo sein Schwager Giovanni Rucellai fast 20 Jahre sein Kompagnon war, und eröffnete eine Bank in Ferrara, wo er sich mit seiner Frau nach der Heirat niederließ⁵⁵; geht Herbst 1464 bankrott; nach einem Umsturzversuch in Florenz 1466 bleiben die Strozzi weiterhin von einer Aufhebung des Exils ausgeschlossen, weshalb Gianfrancesco sich einem militärischen Schlag gegen Florenz anschloß, der aber mißlang; daraufhin wurde er am 18.6.1467 zum Rebellen erklärt und jede Chance auf eine Rückkehr in die Heimat war verspielt⁵⁶. 1477 stellte er seine vom Vater ererbten Anteil von 83 griechischen und 60 lateinischen Handschriften zum Verkauf⁵⁷.

Seine Schwester ist XIV.12643 Lena **Strozzi**, * ca. 1405, + 8.1449 an der Pest, oo ca. 1421 (a) Neri **Acciaoli** (1401-1429), oo 1431 (b) Felice Brancacci.

XII.4968

Strozzi Palla, * 1372, + Test. 1447 und 1462; + monastero delle Canonichesse di Betlemme, Padova 8.5.1462, oo (a) 1397 Mari(ett)a, figlia di Carlo **Strozzi**, + 1447; oo in tarda eta (b) una figlia di Felice Brancacci (+ Padova 20.5.1462).

11 Kinder erster Ehe ab 1404 (* Lorenzo); ambasciatore fiorentino a Roma nel 1410 e 1411, a Napoli nel 1413, a Venezia nel 1425, a Ferrara nel 1426, creato Cavaliere il 28.1.1416 da Giacomo di Borbone Re di Napoli, dei X di Balìa nel 1423 e 1424, dei X cittadini deputati agli affari di Volterra nel 1429; 1397 Mitwirkung bei der Einrichtung eines Griechischlehrstuhles in Florenz und selbst Schüler des ersten Lehrstuhlinhabers Manuel Chrysoloras; er war 1427 der reichste Mann von Florenz.; Plan der ersten öffentliche Bibliothek der Stadt durch die Vertreibung durch die Medicifraktion 1434 vereitelt; Verbannung nach Padua, Sammler griechischer Handschriften, machte sein Haus in Padua zum einem Zentrum griechischer Studien und gastlichem Mittelpunkt byzantinischer Flüchtlinge⁵⁸.

He was educated by humanists, learning Greek and Latin, and establishing an important collection of rare books. Vespasiano, in his *Lives of illustrious men of the 15th century* described him as rich, handsome, a family man, a scholar, and a great builder and collector. Palla Strozzi was the richest man in Florence with a gross

52 Emil Möller, *La gentildonna dalle belle mani di Leonardo da Vinci*, 1954, p.40.

53 Luisa Morozzi, *Le Carte archivistiche della Fondazione Herbert P. Horne: inventario*, 1988, pp.89-90. Dort *Strozzi, Carlo di Gianfrancesco*, 54, 64, 89, 90, 91; „Fra esse vi sono inoltre un centinaio di lettere di Luisa Strozzi, degli anni 1471-1499, inviate ai figli, ai familiari e ad ...“. Roberto Strozzi aus Ferrara (1462/55-1495) aktiv 1483, + Schlacht von Fornovo 1495 (Condottieri di ventura, nr.1902).

54 Nicolai Rubinstein, *Lorenzo de Medici, Lettere 1482-1484*, 1977, p.169.

55 Vgl. ausführlich G. Fiocco, *Il banco degli Strozzi a Padova*, in: *Atti e Memorie Patavine* 82/3 (1969-79, pp.191-200.

56 Walter, 2012, pp.47-48, 103.

57 Ibidem, p.44.

58 Lexikon des Mittelalters VIII, Sp.247 (M.Cortesi) neben Angaben aus GFI, ed. Shama. Vgl. jetzt Walter, 2012, pp.25-45. Zur wirtschaftlichen Aktivität vgl. Sergio Tognetti, *Gli affari di messer Palla Strozzi (e di suo padre Nofri). Imprenditoria e mecenatismo nella Firenze del primo Rinascimento* (*Annali di Storia di Firenze*), 2009.

taxable assets of 162,925 florins in 1427, including 54 farms, 30 houses, a banking firm with a capital of 45,000 florins, and communal bonds. Despite his abundant wealth, Strozzi lived well beyond his means and had little interest in his family's banking business, which would help lead to his eventual economic and political downfall in the later half of the 15th century. In his sixties, together with Rinaldo degli Albizzi, he became the leader of the opposition against Cosimo de' Medici, the man who practically controlled the political power in Florence. Initially successful, the two secured the imprisonment of Cosimo, forcing him into exile in 1433. However, when Cosimo returned, both the Strozzi and Albizzi families were exiled in turn. In 1434, Strozzi moved to Padua, where he started to plan a return to his native city. He was never able to return, though his son did and built a large palace in 1480.

La costruzione della cappella gentilizia⁵⁹ dei ricchissimi Strozzi, ad opera di Lorenzo Ghiberti, risale al 1418-1423. Palla beauftragt Gentile da Fabriano 1423 mit der „Anbetung der Heiligen drei Könige“ für S.Trinita. Evtl. mit einem Porträt des Strozzi (mit einem Falken ! - d.i. Ihr Wappenattribut = sprechendes Wappen: strozziere = Falkner)⁶⁰. Per il secondo altare venne poi commissionata a Lorenzo Monaco una pala di forma e dimensioni analoghe, che non venne portata a termine per la morte dell'artista (1424). In seguito il completamento (o secondo alcune interpretazioni la ridipintura della parte centrale) venne affidato al frate Beato Angelico: Deposizione dalla Croce è una pala d'altare tempera su tavola (176 × 185 cm) realizzata tra il 1432 ed il 1434 dai pittori Beato Angelico e Lorenzo Monaco. Commissionata da Palla Strozzi per la sagrestia di Santa Trinita (all'epoca Cappella Strozzi), è conservata al Museo nazionale di San Marco di Firenze.

Biographie von Valerio SANZOTTA in DBI 94 (2019): „Secondo figlio di Nofri e di Giovanna Cavalcanti, nacque a Firenze nel 1372. Oltre a Niccolò, morto nel 1411, si ha notizia di un fratello minore illegittimo di nome Marco e di cinque sorelle. Da Marietta Strozzi, discendente dal ramo di Carlo e sposata nel 1397, ebbe le figlie Iacopa, Margherita, Tancia, Lena e Ginevra; dei maschi si ricordano: Lorenzo, che nel 1452 fu ucciso da uno studente mentre ricopriva l'ufficio di podestà di Gubbio; poi Gianfrancesco e Nofri, quest'ultimo nato nel 1411 che seguì il padre in esilio; infine Carlo, che morì di peste a Roma nel 1450 a un passo dalla nomina cardinalizia, e Nicola, detto Tita, di cui poco o nulla si sa, fuorché il fatto che nacque nel 1412 e fu in prigione in Provenza. Dell'accorto ordito di interessi politici e finanziari intessuto da Palla attraverso i matrimoni dei figli basti qui dire che Iacopa andò in moglie nel 1428 a Giovanni Rucellai, che fu fondamentale procuratore dei beni di Palla durante gli anni dell'esilio e fornì eccezionale testimonianza alla biografia del suocero grazie alle notizie contenute nel suo celebre *Zibaldone*. Illustre banchiere e mercante di Firenze, Palla fu leggendario per l'enorme patrimonio finanziario accumulato, proveniente soprattutto da rendite immobiliari. Per via della prominente posizione in ambito cittadino, nei primi decenni del secolo si distinse in importanti incarichi istituzionali, seppure in misura più defilata rispetto al padre Nofri: fu annoverato tra gli ufficiali dello Studio nel 1414 e nel 1428; nel 1421 fu eletto tra i Capitani per gli affari di Volterra; fu dei Dieci di Balìa negli anni 1423, 1424 e 1430; nel 1420 accompagnò il papa Martino V di passaggio nel territorio fiorentino mentre da Basilea si trasferiva a Roma; nel 1434, quando Eugenio IV entrò in Firenze, fu Palla a portare il vessillo della Chiesa. Rappresentò inoltre la Repubblica in ambasceria presso il papa, a

59 Sophie Theres Nagele, Die Familie Strozzi als Auftraggeber und Bauherren des Palazzo Strozzi und der Cappella Strozzi in Santa Maria Novella in Florenz, Graz 2013.

60 Ingeborg Walter Die Strozzi, eine Familie im Florenz der Renaissance, 2012, p.25 ff.

Napoli (dove nel 1415 fu insignito cavaliere), a Venezia, a Ferrara e a Siena. Non secondarie alla sua ricchezza furono la cultura di Palla e la sua generosità di mecenate delle lettere e delle arti. Fu Palla a caldeggiare, insieme a Coluccio Salutati e a Niccolò Niccoli, la chiamata a Firenze di Emanuele Crisolora nel 1397 e di lui fu allievo alla cattedra di greco istituita nel 1397. Da Crisolora Palla acquisì numerosi manoscritti, oltre a quelli fatti appositamente giungere da Costantinopoli: tra questi ultimi Vespasiano da Bisticci ricorda la *Cosmografia* di Tolomeo *colla pittura* (Vat. Urb. gr. 82), le *Vite* di Plutarco (Vat. Urb. gr. 96), le opere di Platone (forse il *Vind. suppl. gr. 7*) e la *Politica* di Aristotele, il cui codice, non ancora identificato, fu alla base della traduzione di Leonardo Bruni. A Firenze Palla aveva avuto in casa come precettore per sé e per i figli, tra gli altri, Tommaso Parentucelli che, divenuto poi papa con il nome di Niccolò V, volle esprimere gratitudine nei suoi confronti chiamando il figlio Carlo quale cameriere segreto e promettendogli la nomina cardinalizia; ma Carlo, come già ricordato, morì poco prima di vestire la porpora. Nel novembre del 1403 Palla aveva pure partecipato alla commissione nominata dall'arte di Calimala, di cui era membro da quell'anno, che aveva il compito di sovrintendere ai lavori di Lorenzo Ghiberti alla porta Nord del Battistero di S. Giovanni. Di Ghiberti Palla si avvalse anche per il disegno della cappella del padre in S. Trinita – dove aveva maturato l'idea di far sorgere una biblioteca pubblica – come pure si servì di Gentile da Fabriano, al quale commissionò la celebre *Adorazione dei magi*, anch'essa per S. Trinita. Il 1434 è un anno spartiacque nella vita di Palla. Con il prevalere della fazione medicea, il 26 ottobre fu esiliato a Padova dalla Balìa plenipotenziaria voluta da Cosimo il Vecchio, nonostante Palla non avesse avuto responsabilità dirette nella congiura antimedicea di Rinaldo degli Albizzi, al quale era pure legato da vincoli familiari e amicali. Il bando, inizialmente di dieci anni, fu di volta in volta rinnovato e Palla non fece mai ritorno nella città natale. A Padova, proseguì tuttavia la propria attività pubblica, in particolare nell'ambito dello Studio: già nel 1436 divenne consigliere dell'Università, nella cui veste, il 17 luglio di quell'anno, nominò un sostituto; negli atti relativi allo Studio padovano il suo nome ricorre fino al 1447 tra quelli dei promotori delle lauree; in uno strumento del 21 marzo 1465 negli atti della curia vescovile lo si ricorda come *magister*. Negli anni dell'esilio mantenne anche rapporti politici di alto profilo, come testimonia almeno una lettera del 10 settembre 1446 (Archivio di Stato di Ferrara, *Archivio Bentivoglio*, mazzo 2, 8-2, lettere 1446-1566), in cui Lionello d'Este, indirizzandosi a Palla con parole di amichevole considerazione, concede un salvacondotto al genero Giovanni Rucellai. Non si arrestò neppure la sua attività mecenatistica e la casa padovana di Palla divenne importante cenacolo culturale: a lui si deve la chiamata a Padova di Filippo Lippi, di Nicolò Baroncelli e soprattutto di Donatello; ebbe a stipendio Giovanni Argiropulo (a partire dalla seconda metà del 1441 fino al 1444) e in seguito Andronico Callisto. Collaborò inoltre con i copisti: Giovanni Scutariota, con il quale si alternò, intorno al 1450, sul *Laur. Acq. 4* della *Politica* di Aristotele, e Giovanni Rhosos, impiegato, nel 1458, per l'*Ott. gr. 22* della *Retorica* di Ermogene. Nel 1447, poco prima della morte della moglie, fece testamento, disponendo di essere sepolto in S. Trinita con l'abito dei monaci vallombrosiani (Archivio di Stato di Ferrara, *Archivio Bentivoglio*, I. IV, 1, 2); tale richiesta non fu ribadita nel successivo testamento del 1462 (I. VI, 34) e alla morte, avvenuta l'8 maggio di quell'anno, Palla fu sepolto nella chiesa padovana di S. Maria in Betlemme in contrada di S. Daniele, non lontano dalla sua casa. L'orazione funebre fu letta da Francesco Filelfo, con il quale Palla intrattenne amichevoli rapporti e un documentato scambio di manoscritti. La consistenza della

sua biblioteca può essere ricostruita sulla base di tre documenti rinvenuti da Vittorio Fanelli e da lui pubblicati nel 1949: un inventario di proprietà personali del 1431, redatto in occasione di un temporaneo sgombero, e soprattutto i due testamenti del 1447 e del 1462. Il secondo, in particolare, menziona nello specifico diciotto codici lasciati per legato al monastero di S. Giustina (nel primo inventario erano tredici), mentre il resto dei libri è diviso egualmente tra gli eredi (i figli Nofri e Giovanfrancesco e i nipoti Bardo e Lorenzo di Lorenzo) ed è descritto nel dettaglio solo per alcuni manoscritti ritenuti particolarmente degni di nota; i codici di S. Giustina sono ricordati anche in un inventario quattrocentesco della biblioteca (B.P. 229, cc. 3r-4r), già visto da Gian Vincenzo Pinelli nel 1599, il quale ne diede notizia in una lettera a Battista Strozzi; l'inventario padovano, in cui la menzione dei libri di Palla coincide pressoché perfettamente con il testamento del 1462, fu recuperato solo nel XIX secolo e pubblicato per la prima volta da Luigi Alberto Ferrai insieme alla lettera di Pinelli. Ulteriori informazioni forniscono tre lettere del 1477 di Alessandro a Gianfrancesco di Palla (Archivio di Stato di Ferrara, *Archivio Bentivoglio*, Corrispondenza, mazzo 1, 117 e 122 e scaffale 8, mazzo 1, 125) da cui traspare l'intenzione di Alessandro di alienare una parte del patrimonio librario del nonno e del padre per alleviare le difficoltà finanziarie della famiglia. Alcuni codici furono effettivamente venduti a Federico da Montefeltro (è il caso almeno degli *Urb. gr.* 3, 15, 16, 20, 21, 26, 82, 84, 105, 123, 124, 128, 130, 151, 157); altri seguirono strade diverse e andarono dispersi“.

Ausführlichere Biographie von NAGELE, 2013, pp.10-13: „Das Geburtsdatum Pallas wird meistens auf 1372 geschätzt, Genaueres ist nicht bekannt. Er wurde bereits 1380, ein Jahr nach seinem Bruder, von seinem Vater fürgeschäftsfähig erklärt. Sein Bruder Niccolò starb 1411, sodass Palla die Familiengeschäfte alleine leitete. 1397 heiratete er Marietta, seine Cousine. Als jüngerer Sohn Nofris hatte er die Gelegenheit sich intellektuell zu bilden. Pallas Leidenschaft gehörte dabei den „studia humanista“. Ein Ergebnis dieses Interesses war eine umfangreiche häusliche Bibliothek, die im Jahre 1431 bereits dreihundertfünfzig Handschriften griechischer und lateinischer Autoren umfasste. Seine bedeutendste Hinterlassenschaft ist aber das Altarbild von Gentile da Fabriano für die Sakristei in Santa Trinità: „Die Anbetung der Heiligen drei Könige“; es gilt als das Hauptwerk des italienischen Malers. Der Künstler erhielt für diese Arbeit 150 Fiorini. Die linke Bildhälfte umfasst die Anbetungsszene mit Maria und dem Kind, der Rest des Bildes wird von der Gruppe der reisenden Könige mit Gefolgschaft eingenommen. Das Gefolge von Kaspar, Melchior und Baltasar nimmt den gesamten Hintergrund des Bildes ein. Der Reichtum, den das Bild zeigt, das Gold des Rahmens, die üppige Vegetation, die aufwendigen Rüstungen, der Prunk des Orients und dergleichen mehr weisen klar darauf, was Palla mit dem Bild bezweckte. Der Auftraggeber wollte, dass dem Betrachter der Reichtum der Familie Strozzi ins Auge stach. Dem Bild gegenüber ist der reichste Florentiner, sein Vater, begraben. Im rechten Teil des Bildes hinter den drei Königen blicken uns Palla und sein ältester Sohn Lorenzo entgegen. Auch das Wappentier der Strozzi, der Falke, kommt mehrfach vor. Auch Pallas sechs Söhne Lorenzo, Nofri, Niccolò, Bartolomeo, Giovanfrancesco, Carlo haben im Gegensatz zu seinen Töchtern eine humanistische Erziehung genossen, denn auch in den besten Florentiner Familien, wie zu dieser Zeit üblich, lehrte man die Töchter nur lesen und schreiben. Palla wurde nie Gonfaloniere di Giustizia, Oberhaupt der Stadt Florenz, oder als Prior der Signoria zum Mitglied einer Regierung gewählt. Dafür saß er ständig in zahlreichen Kollegien, die Teil der Florentiner Staatsmaschinerie waren. So

war er unter anderem 1412 Mitglied der „Camera dell' Abbondanza“, die die Kornpreise und die Versorgung der Stadt mit Getreide überwachte; 1415 gehörte er der „Defectuum officiales“ an, die für Soldzahlungen zuständig waren; 1417 gehörte er den „Regoladores“ an, sie kontrollierten die Einkünfte und Ausgaben der Stadt; 1420 war er einer der fünf „Camerarii Camerae“, die der Schatzverwaltung vorstanden; 1426 bekleidete er das Amt eines „Ufficiale del Monte“, die fünf „Ufficiali“ waren für die Staatsfinanzierung und Schulden der Republik zuständig, außerdem legten sie die Steuern fest. Zu dieser Zeit war das Geldbedürfnis wegen des Krieges gegen Mailand besonders hoch. In den zwanziger Jahren des 15. Jahrhunderts, als Florenz gegen Mailand Krieg führte, wurde Palla öfters zum Mitglied des Zehnerrats (Dieci di Balìa) gewählt. Dies war ein mit Staatsvollmachten ausgestattetes Gremium, das in Kriegszeiten eingesetzt wurde; außerdem wurde er auch zum Rat der Acht (Otto di Custodia) berufen, der für innere und äußere Sicherheit zuständig war. Er stand damit am Schalthebel der Macht. In den letzten Jahren vor seiner Verbannung wurde die Spaltung der Stadt unübersehbar. Palla Strozzi sammelte alle Gegner der Medici auf seiner Seite. Sein Freund, der Humanist Filelfo, den er an die Florentiner Universität gebracht hatte, war in permanenten Auseinandersetzungen und Streitigkeiten mit Cosimos Gelehrten, Niccolò Niccoli und Carlo Marsuppini, verwickelt. Als Palla Strozzi 1434 verbannt wurde, musste auch er aus der Stadt fliehen. Palla musste erfahren, was Lorenzo de' Medici später auch bemerkte: „barg in Florenz Reichtum alleine – ohne Ämter und politische Befugnisse - immer die Gefahr, finanziell und gesellschaftlich ausgelöscht zu werden“. Seinen gesellschaftlichen Erfolgen zum Trotz stand er nach seiner Verbannung nach Padua und den immensen Steuerauflagen in Florenz vor dem Bankrott. Zwischen 1423 und 1433 musste er 160 000 Fiorini an Steuern zahlen, dem steht 1431 ein Bruttovermögen von 124 063 Fiorini gegenüber, das bis 1433 auf 65401 schrumpfte. Wenige Tage nach dem Bannspruch machte sich Palla Strozzi auf den Weg nach Padua, wo er ein einfaches Haus am Rande der Stadt, am Prato della Valle, erwarb. In seiner Nähe befindet sich ein Kanal, von dem aus die benachbarten Städte leicht erreichbar sind. Padua als Ort seiner Verbannung war für ihn auch wegen der alten und berühmten Universität erträglich. In die Zeit des Exils der Strozzi fällt auch Donatellos Aufenthalt in Padua. Neben den Skulpturen in der Basilika des heiligen Antonius schuf er auch das Reiterstandbild des Condottiere Erasmo da Narni, genannt „Gattamelata“. Obwohl in keiner Quelle eine Begegnung des Künstlers mit Palla Strozzi erwähnt ist, doch wird der Umstand, dass die Zahlungen für das Standbild über die Strozzi-Bank abgewickelt wurden, als Beleg dafür gewertet, dass Palla in die Errichtung des Monuments involviert gewesen sein könnte. Der humanistische Bildungshintergrund des Strozzi steht zumindest für sein Interesse an der Kunstproduktion dieser Zeit. Auch der Umstand, dass er 1436 in den Rat der Universität berufen wurde, spricht dafür, dass er und sein Sohn Nofri beträchtlichen Einfluss auf das künstlerische Leben in Padua ausübten. „Durch Palla Strozzi wurde die regelrechte Verehrung der klassischen Antike um den hellenistischen Aspekt bereichert. Unter diesen Vorzeichen entstanden in Padua zwei diametral entgegengesetzte bildnerische Richtungen, deren Höhepunkt das Werk von Andrea Mantegna und jene stilistische Vielfalt bilden, die man vom Namen Francesco Squarcionis her auch „Squarcionismus“ nennt. Mit Mantegna tritt die Welt, nach der sich die Humanisten – gestützt auf die Texte, die den Untergang des 7. und 8. Jahrhunderts überlebt hatten – sehnten, in erster Person in die Malerei ein; und sie enthält alle wichtigen Aspekte und Schemas der authentischen Renaissance.“ Die

Strozzis waren ökonomisch eine der erfolgreichsten Familien im Italien des 15. Jahrhunderts. Das eigentliche Verdienst Pallas liegt aber in seinen Studien der antiken Autoren. Die daraus hervorgehenden Impulse bestimmten die kunsthistorische Bedeutung Paduas nachhaltig. Sein ältester Sohn Lorenzo war mit seiner Familie zunächst nicht von dem Bann betroffen und durfte in Florenz bleiben. In seinem Bestreben, den Familienbesitz zu erhalten, verstrickte er sich zunehmend in zwielichtige Praktiken und wurde schließlich wegen Steuervergehen ebenfalls ins Exil geschickt. Von diesem Bannspruch ausgeschlossen waren die Frauen der beiden Verbannten, Marietta Strozzi und Alessandra Bardi. Mariettas Schwiegersohn Giovanni Rucellai kaufte treuhänderisch die verbliebenen Immobilien Pallas, mit dem Versprechen sie zurück zu verkaufen, auf. Auch aus dem Exil hielt Palla seinen Widerstand gegen Cosimo de' Medici aufrecht und wurde dafür mit der Verlängerung des Bannspruchs belegt; zudem wurde der Bann auf alle männlichen Nachkommen ausgedehnt. Kurz vor seinem Tod, 1462, bestimmte er, dass er in der Klosterkirche Santa Maria di Betlemme beigesetzt werde. Palla Strozzi starb am 8. Mai 1462 in Padua und wurde auf einfache Weise, so wie er es gewünscht hatte, in Santa Maria di Betlemme begraben. Keinem von Pallas Söhnen gelang es nach Florenz zurück zu kehren. Zum Todeszeitpunkt Pallas lebten allerdings aber auch nur mehr drei seiner Söhne - Nofri, Niccolò und Gianfrancesco - und lediglich einer von ihnen, Nofri, leistete ihm in Padua Gesellschaft. Gianfrancesco versuchte mit der Familie aus dem Exil zurück zu kehren und beschloss 1466 den Putsch gegen Piero de' Medici. Dieser scheiterte und endete mit weiteren Bannsprüchen. Nicht nur Palla Strozzis Söhne bekamen die Ächtung zu spüren. Auch seine fünf Töchter und deren Familien blieben nicht verschont. Mit den Enkelkindern Palla Strozzis endet diese Familienlinie der Strozzis“.

XIII.9836

Strozzi Onofrio (Nofri), * 1345 + 1417/18, # S: Trinita, Sakristei; oo Alessandra, figlia di Scolaio **Cavalcanti**.

Capitano di galea fiorentina, Gonfaloniere di Giustizia della Repubblica di Firenze nel 1385 e 1396, Vicario di Pescia nel 1394, dei X di Balìa nel 1401 e 1403, ambasciatore fiorentino a Roma nel 1407, dei X di Balìa nel 1409, Podestà di Pistoia nel 1410, Maestro di zecca nel 1410.

Biographie nach NAGELE, 2013: „Onofrio, genannt Nofri, wurde vom Halbbruder seines Vaters Francesco aufgezogen, da sein Vater schon früh an der großen Pestepidemie von 1348/49 verstorben war. Nofri arbeitete sich als erfolgreicher Händler empor und galt als einer der reichsten Männer von Florenz. Er war auch der Reichste unter allen Strozzis im Laufe der Jahrhunderte. Onofrio handelte mit englischer Wolle, die er in Florenz einführte. Obwohl er keine Bank besaß, vermehrte er seinen Reichtum über risikoreiche Finanzspekulationen. Zur Geldanlage erwarb er Immobilien, darunter Bauernhöfe, Felder, einzelne Häuser und einen Fischteich. Der Preis der Immobilien betrug insgesamt 10 000 Fiorini. Er kaufte auch einige Häuser im alten Quartier der Familie Strozzi. Wäre sein Sohn Palla nicht ins Exil geschickt worden, hätte der Palazzo Strozzi schon früher entstehen können und nicht erst Jahre später unter Filippo. Nofri starb im Jahre 1418 und wurde in der Sakristei der Kirche Santa Trinità feierlich bestattet. Noch zu Lebzeiten gab Onofrio Pietro di Niccolò Lamberti den Auftrag für einen prachtvollen Sarkophag, in dessen Mitte das Wappen der Strozzis prangt. Der Sarkophag befindet sich in der Sakristei der Kirche Santa Trinità. Es handelt sich hierbei um eine der frühesten Grabkapellen der Renaissance. Vermutlich hat auch Lorenzo Ghiberti an der Ausgestaltung

mitgearbeitet⁶¹. Schon 1399 der reichste seiner Familie, deklarierte später ein Kapital von fast 90000 fl.⁶¹.

Ampia biografia di Sergio TOGNETTI in DBI 94 (2019): „Figlio di Palla di messer Jacopo Strozzi e di Margherita di Valorino Ciurianni, nacque nel 1345 a Firenze. La sua attività politica assunse un discreto rilievo solo dopo la conclusione dell'esperienza di governo delle arti minori (1378-82), e quindi in concomitanza con la reazione oligarchica così detta albizzesca, di cui il cospicuo lignaggio degli Strozzi era largamente parte integrante. Per quanto riguarda l'accesso ai Tre maggiori (cioè ai rispettivi collegi componenti la Signoria), Nofri fu nel 1382 tra i Sedici gonfalonieri di compagnia (carica che ricoprì nuovamente trent'anni dopo); nel 1385 e nel 1396 ottenne il massimo onore politico, esercitando il gonfalonierato di Giustizia; nel 1411 e nel 1413 fu tra i Dodici buonomini. Partecipò anche ad alcune missioni diplomatiche per conto della Repubblica fiorentina nel primo decennio del XV secolo. Inoltre, tra il 1394 e il 1416 ebbe modo di ricoprire numerosi incarichi corporativi, svolgendo la funzione di console per l'arte di Calimala (cioè dei mercanti-banchieri internazionali) in ben otto occasioni, e infine fu per sette volte ufficiale del tribunale della Mercanzia. Nofri, sposatosi con Giovanna di messer Scolaio Cavalcanti, è noto soprattutto per essere stato il padre di messer Palla (v. la voce in questo *Dizionario*), grande cultore degli *studia humanitatis*, accanito bibliofilo, nonché illustre committente di opere d'arte. Ma il mecenatismo del figlio sarebbe stato in buona misura impossibile se in precedenza non fosse stata accumulata una straordinaria fortuna in termine di ricchezza mobiliare e immobiliare. La documentazione contabile conservata nelle *Carte strozziane* dell'Archivio di Stato di Firenze e alcune lettere commerciali custodite nel fondo *Datini* dell'Archivio di Stato di Prato forniscono un quadro non esauriente ma assai significativo delle sue molteplici occupazioni. Nel solco della tradizione affaristica fiorentina, Nofri non ebbe remore ad affrontare sfide e rischi d'impresa in ambito sia commerciale sia finanziario, senza trascurare il comparto assicurativo. Pur non avendo fondato una società dotata di autonoma personalità giuridica, e quindi agendo spesso a titolo individuale, egli era solito investire i suoi capitali in una svariata congerie di attività, utilizzando (con grande disinvoltura e flessibilità) temporanee associazioni in compartecipazione con soggetti imprenditoriali terzi e sfruttando abilmente lo strumento degli agenti commissionari. Tra i suoi più frequenti partner occasionali figurarono le aziende mercantili-bancarie dei Davanzati (di Firenze e di Venezia), dei Tornabuoni (di Firenze e di Londra), degli Ardinghelli (di Firenze e di Londra), degli Orlandini (di Londra e di Bruges), dei Medici, degli Alberti, dei Vettori, dei Mannini, degli Spinelli, di Francesco Datini (definito in una lettera «carissimo fratello») e di molti altri ancora. Non a caso, in una raccolta cinquecentesca di biografie 'strozziane' Nofri venne definito «uomo di governo e di non piccola esperienza, e specialmente nelle cose marittime» (*Le vite degli uomini illustri della casa Strozzi*, 1892, pp. 15 s.). In questo modo Strozzi si interessò massicciamente all'importazione di lana e di panni inglesi lungo la rotta che da Southampton conduceva a Porto Pisano, Genova e Piombino: tra il 1405 e il 1415 ricavò oltre 100.000 fiorini dalla vendita a Firenze di tali merci, ottenendo un utile netto del 25%. Investì anche nel connesso mercato delle polizze marittime, assicurando carichi di ogni tipo in viaggio su navi catalane, liguri, provenzali e veneziane, così come impiegò cospicue risorse nella negoziazione delle lettere di cambio, con una speciale predilezione per le contrattazioni tra Firenze e Venezia. Inoltre svolse con crescente intensità la funzione di banchiere, erogando credito a

61 Papers of the British School at Rome, Band 24, 1956, p.190.

privati cittadini, a comitatini, a ecclesiastici, ad altri mercanti fiorentini (sia in patria sia fuori) e a veneziani. Non mancarono nemmeno i prestiti concessi alle città soggette, indebitate con Firenze per tasse arretrate nei confronti della Dominante, come nel caso del Comune di Pistoia da lui amministrato come podestà nel 1410: un esempio clamoroso di conflitto di interesse. Le forme con le quali operava i suoi corposi investimenti finanziari (decine di migliaia di fiorini ogni anno) andavano dal semplice prestito a interesse, al mutuo garantito da pegno fondiario, dal deposito vincolato presso aziende terze, al mutuo incastrato nel meccanismo dei cambi valutari con l'estero (il così detto cambio secco o senza lettera, spesso praticato tra Firenze e Rialto). A sua volta riceveva somme in deposito, con l'obiettivo di incrementare il suo giro d'affari, come quando nel 1416 ottenne oltre 3000 fiorini dal neosignore di Perugia, il condottiero di ventura Andrea Fortebracci, detto Braccio da Montone. Uomo d'affari caratterizzato da grande spregiudicatezza e da una irrefrenabile bramosia di guadagno, Nofri risultò essere il settimo contribuente cittadino in occasione della prestanza generale (un prestito forzoso) imposta nell'anno 1403. Dopo questa data, tuttavia, il suo patrimonio non fece altro che crescere, in termini di ricchezza sia mobiliare sia immobiliare. Il credito concesso a piccoli proprietari terrieri e ad abitanti delle comunità rurali, spesso impossibilitati a onorare gli impegni contratti incautamente, permise infatti a Strozzi di entrare in possesso di vasti complessi fondiari e di fabbricati nelle campagne poste a occidente di Firenze, in particolare nei pressi di Campi, Poggio a Caiano, Carmignano, Prato, Monte Murlo, Empoli, tutti luoghi dove successivamente il figlio avrebbe eretto ville e case da signore. Con le stesse modalità acquisì alcune case, botteghe e persino un palazzo nelle stesse aree urbane dove già erano presenti immobili di famiglia (le parrocchie di S. Maria Ughi e di S. Trinita, situate nel quartiere di S. Maria Novella). Quando, ormai ultrasettantenne ma per niente disposto ad abbandonare i suoi affari, Nofri morì a Firenze nel corso del 1418, lasciò all'unico figlio ed erede sopravvissuto, il neo cavaliere messer Palla, un patrimonio favoloso, tanto che nel 1427, all'epoca del primo catasto della Repubblica fiorentina, il suo successore risultò essere il maggiore contribuente dello Stato, persino più ricco del banchiere Giovanni di Bicci dei Medici. Tuttavia, il passaggio ereditario segnò una forte discontinuità familiare, perché messer Palla si dimostrò poco propenso a continuare le attività imprenditoriali paterne, interessato com'era alle umane lettere, alla diplomazia e al mecenatismo. Dalle carte di Nofri del resto, sia Palla sia suo fratello minore Niccolò (morto nel 1411) emergono molto raramente, al contrario di un terzo figlio naturale (Marco): segno indubitabile che la discendenza legittima, per un motivo o per un altro, si dimostrò sempre molto distaccata nei confronti degli affari paterni. La 'frattura' in casa Strozzi ricevette una sanzione particolare con le vicende legate al monumento funebre di Nofri fatto erigere nella sagrestia della basilica di S. Trinita. Il testamento, redatto nel 1417 dall'anziano mercante-banchiere, prevedeva lo stanziamento di una somma (nemmeno troppo elevata considerando la ricchezza del testatore) per una erigenda cappella Strozzi posta all'interno della chiesa vallombrosana. Una volta scomparso il padre, messer Palla in qualche misura piegò le disposizioni paterne ai suoi desideri, dando libero sfogo al suo raffinato gusto artistico. Così, non solo chiamò Lorenzo Ghiberti a lavorare per il sepolcro monumentale, ma commissionò a Gentile da Fabriano (maestro del gotico internazionale e fresco reduce da un periodo di intenso lavoro presso Pandolfo Malatesta signore di Brescia) la realizzazione della grande pala di altare nota come *Adorazione dei magi* (oggi esposta alla Galleria degli

Uffizi): il trionfo dell'edonismo aristocratico raffigurato sopra la tomba di un insaziabile uomo d'affari dai gusti non particolarmente raffinati“.

XIV.

Strozzi Palla, + 1348/49 an der Pest; oo (a) Tancia Donati; oo (b) 1341 Margherita, figlia di Valeriano **Cavriani** (nach TOGNETTI richtiger „Margherita di Valorino **Ciurianni**“). Es handelt sich nicht um die Cavriani / Capriani / de Cavriana aus Mantua, sondern wie die Namensform bei TOGNETTI verrät, um eine florentinische Familie: In his ricordanze *Valorino Curianni* identified himself first as the son of his father, Lapo, and then as a man who had two children, a boy and a girl, with a wife who was pregnant“⁶²... „Seguono le notizie date da *Valorino Curianni*, suo figlio: «Da poi di gennaio 1385 io Valorino vi feci porre un albereto e ...“⁶³. Sein Vater Barna Curianni genannt 1361/1385 – es scheint sich also um 2 gleichnamige Personen zu handeln, Valorino di Lapo und Valorino di Barna Curianni. JONES klärt die Zusammenhänge: Barna di Valorino, auch Schuldner von Palla Strozzi, und Margherita, die Palla Strozzi 1341 geheiratet hatte, waren Geschwister⁶⁴, also Kinder des Valorino di Lapo. Le Ricordanze della famiglia *Curianni* cominciate da Lapo nel 1325, continuate dal figlio Valorino, terminano nel 1380 con Barna, figlio di Valorino⁶⁵. Früheste Erwähnung beim Castello di Monte Corneto: La prima menzione documentale si ha nel 1158 quando viene descritto come “fortilitium” in un documento in località “Monte del Selvaticum”. Sappiamo che nel 1311 viene acquistato da Lapo del Valore della famiglia Ciurianni [*Lapo Valori di Rimbaldo de' Curianni*] che inizia una serie di acquisizioni immobiliari nel territorio. A metà del secolo la proprietà è divisa fra i Curianni e la Badia di Coltibuono che in seguito sembra divenire proprietaria unica. Isabelle CHABOT liefert eine ausführliche Familiengeschichte⁶⁶: Lapo di Valore di Rimbaldo (+1329) ist 1288 oo Monna Diana, Schwester des Borgognone **da Montespertoli**⁶⁷; Lapos Vater Valore (1294; qd. 1299, 1302, seine Brüder im popolo S.Symonis in Florenz) oo mit einer Baldovina **NN** (1. Ehefrau, qd. 1295). Die Familie wohnt Ende des 13. Jh. in der Pfarrei S.Stefano a Ponte; Häuser und Türme liegen am Lungarno „tra Chappellai“ zwischen dem Ponte Vecchio und dem Ponte Santa Trinita. Valores Vater Rambaldus genannt 1254, dem Sohn des Civrianno (II) – in dessen Vätergeneration gehört *Reinaldus filius Ciurianni*, der 1179 als Zeuge beim Verkauf des halben Turmes von Basciagatta dai Folcardini an die Caccialupi erscheint, weiter genannt 1185 und 1216. Reinaldus Vater *Curiannus* ist 18.9.1185 nicht mehr am Leben, Reinaldus Mutter *Massaia NN* und seine Ehefrau *Massilia NN* sind 1185 am Leben.

Ambasciatore fiorentino a Roma nel 1294, dei Priori delle Arti nel 1328, 1330, 1333 e 1340, dei XII Buonomini nel 1331, 1336 e 1338. Er und sein Vater haben die

62 Louis Haas, Women and childbearing in medieval Florence, in: Cathy Jorgensen Itmyre, Medieval Family Roles: A Book of Essays, 1996/2008, pp.87-101, hier p.89, ann.10.

63 Corrado Vivanti, Gli ebrei in Italia, 1996, p.756.

64 Philipp James Jones, Economia e società nell'Italia medievale, 1980, p.355. Dort weiteres zur Familie, ebenso in: Papers of the British School at Rome, Band 24 (1956), pp.190-191. Im Jahre 1339 hatten Mitglieder des Geschlechtes *Curianni* vom Bischof von Me7z die ihm gehörigen Salinen erpachtet (Davidsohn, Geschichte von Florenz IV/2, p.311).

65 Atti della Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze, 1933, p.327.

66 Isabelle Chabot, Ricostruzione di una famiglia. I Ciurianni di Firenze tra XII e XV secolo, con l'edizione critica del "Libro propio" di Lapo di Valore Ciurianni e successori (1326-1429), Firenze, Le Lettere, 2012 (Toscana medievale, 4)

67 Borgognone qd. Pucii de Montespertoli ved. In: Matteo di Billiotto, Imbreviature, 2002 (a. c. di Manilla Soffici e Franke Sznura).

Villa in Trefiano bei Carmignano erbaut, die der Enkel Palla an seinen Schwiegersohn Giovanni Rucellai abgeben mußte. Kauft 1340 2 Güter im popolo di S.Pietro di Monticelli (rog. Filippo di Matterolo da Campi⁶⁸).

XV.

Strozzi Jacopo detto Lapo, oo (a) Maria Soldonieri, oo (b) Margherita N. dei Priori delle Arti nel 1301, 1304, 1315, Gonfaloniere di Giustizia della Repubblica di Firenze nel 1309. 1316 genannt in einem contratto di procura della moglie di Vanni di Cenni de' Bonciani (rog. ser Cambio di Michele da Carmignano⁶⁹).

XVI.

Strozza, + 1303, oo Maddalena **Cavalcanti**

XVII.

Ubertino, oo Mingarda **NN**.
= Ubertini (XVII) – vgl Strozzi I

STROZZI (V)

XII.4969

Strozzi Maria, * vor 1383 (ca. 1370/80) also wohl ex 3°, oo kurz vor 1404 Palla **Strozzi** (1372-1462).

XII.9938

Strozzi Carlo, + 1383 Imola, oo (a) N. Bardi, oo (b) Giovanna N., +1355; oo (c) Ludovica **Pantaleoni**, figlia di Francesco.

Ambasciatore fiorentino a Genova nel 1348, a Pistoia nel 1350, a Bologna nel 1363, ad Avignone nel 1366, a Pisa nel 1369 e a Genova nel 1370; im Aufstand der Ciompi erbitterter Verfechter des Guelfentums und rabiater Vertreter des konservativen Grossbürgertums; als einer der 6 capitani der parte guelfa machte er sich wegen der arbiträren Verfolgung von Mitbürgern verhasst, dadurch mitverantwortlich für den Ausbruch des Aufstandes der Ciompi 1378; daher wurden seine Häuser von der aufgebrachten Menge in Brand gesetzt und er zum Magnaten erklärt; venne esiliato con i alcuni dei figli e cugini perché accusato di voler instaurare il governo aristocratico a Firenze. Caterina von Siena (1347-1380) schreibt August/Oktober 1378 an „madonna Laudomia donna di Carlo delli Strozzi da Fiorenza“⁷⁰. Könnte es sich hier um die o.g. „Ludovica“ handeln ? Die Interpretation als „Laudomia di Carlo Strozzi“, also als seine Tochter scheint mir nicht gerechtfertigt („donna di“, nicht figlia di) und ist chronologisch auch kaum möglich.

XIV.19876

Strozzi Strozza, + nach 1341; oo Adelasia dei **Conti Alberti**.

68 Gamurrini IV, p.81, nach: Archivio delle Monache di S.Donato polverosa fuori della porta al Prato, f.n.3.

69 Gamurrini IV, p.,81, nach: Archivio delle Monache di S.Donato polverosa fuori della porta al Prato, segn. G., nr.36.

70 Caterina da Siena. Le lettere di S. Caterina da Siena, ridotte a miglior versione e in ordine nuovo disposte con note di Niccolò Tommaseo. A cura di Pietro Misciatelli. Siena, Giuntini Bentivoglio, 1922, nr.909.

viv. 1326/41: dei Priori delle Arti nel 1326 e 1332, Gonfaloniere di compagnia nel 1330, 1332, 1335, 1339 e 1341, Gonfaloniere di Giustizia della Repubblica di Firenze nel 1337 e 1341.

XV.39752

Strozzi Rosso = XVI.79360 (Strozzi I)

STROZZI (VI)

XIV.25323

Strozzi Maria di Piero di Filippo⁷¹, oo **Mannelli Raimondo**, (1390-post 1447)

XV.50646

Strozzi Piero, * 1377, + 1429, oo Margherita / Tita figlia di Jacopo **Arrighi**.
dei Priori delle Arti nel 1427 ; sein Bruder Simone geboren zwischen 1374/80⁷² [1376]

XVI.101292

Strozzi Filippo di Lionardo, + 1405, oo Margherita di Piero **Ferrantini**, sie + 1410⁷³.
In den prestanze von 140367 Angaben höher als Filippos 31 fl.⁷⁴

XVII.202584

Strozzi Lionardo, + 1354, oo Lena (Maddalena) di Filippo **Manfredi**, sie + 1383. Am 16.9.1373 präsentiert sie den Rektor des oratoriums von Santuccio in Bellosguardo, über welches die Manfredi das Patronat innehatten⁷⁵.

Ambasciatore fiorentino a Prato nel 1341, a Colle nel 1344, a Napoli nel 1351 e a Forlì nel 1351; armato Cavaliere dal 1347, Capitano di San Gimignano dal 1348. 1337 als *Leonardus Losi de Strozzis* unter den florentinischen castellani von Arezzo für 10 Jahre⁷⁶.

XVIII.

Strozzi Loso, + 1330.

Gonfaloniere di Giustizia della Repubblica di Firenze nel 1313, Maestro della zecca nel 1314

XIX. = Strozzi (II) Gen. XV.

Strozzi Jacopo / Lapo, oo (a) Maria Soldonieri, oo (b) Margherita N.

71 Lorenzo Niccolini, *Elogi Degli Uomini Illustri Toscani*, Band 1, Lucca 1771, p.189 (Elogio di Ramondo Mannelli, pp.185-190).

72 Richard A. Goldthwaite, *Private wealth*, 2015, p.35.

73 Zu Piero (Vater der Margherita; und Großvater des Antonio) vgl. Antonio Manfredi, *Notizie su Antonio Ferrantini canonico di San Lorenzo e umanista*, in: Paolo Viti, *Il Capitolo di San Lorenzo nel Quattrocento: convegno di studi*, Firenze, 28-29 marzo 2003, 2006,, p.65 ff., hier p.71; Un chierico secolare con questo nome, cioè Antonio di Niccolò di *Pietro Ferrantini*, fu canonico della Cattedrale fiorentina e di San Lorenzo a partire dal 1411, come per primo riporta ... (ibidem, p.70).

74 Richard A. Goldthwaite, *Private wealth*, 2015, p.35, ann.10.

75 Vita di Filippo Strozzi: il vecchio, von Lorenzo Strozzi, 1851, pp.43-44.

76 Gamurrini IV, p.82.

dei Priori delle Arti nel 1301, 1304, 1315, Gonfaloniere di Giustizia della Repubblica di Firenze nel 1309.

STROZZI (VII)

XIII.6313

Strozzi Maddalena, * ca. 1405/10, oo ante 1427 Francesco **Ginori** (1401-1489)

L.Fabbri, Alleanza matrimoniale e patriziato nella Firenze del '400, Florenz 1991 (die Hochzeit von Matteo di Lorenzo Strozzi und Maddalena Salviati wurde 11 Monate vorbereitet, die von Lena Strozzi und Francesco Ginori 2 Jahre⁷⁷). „Nella dichiarazione di Francesco Ginori risultava sposato con Maddalena di Leonardo Strozzi, dalla quale ebbe in seguito cinque figli: Gino (nato nel 1429 e sposatosi nel 1452 con Lucrezia di Gherardo Gherardi), Lisa (nata nel 1431, divenuta moglie di Bernardo di Paolo Lotti), Tommaso (nato nel 1433, unitosi nel 1480 con Ginevra di Leonardo del Benino), Leonardo (nato nel 1435 e sposatosi nel 1464 con Maddalena di Antonio Martelli), Giovanni (nato nel 1438, che sposò nel 1474 Caterina di Filippo del Pugliese). Luigi Passerini, estensore dell'unica biografia del G., sostiene che questi ebbe altri cinque figli: Caterina, Piera, Giuliano, Maddalena e Iacopo, dei quali, tuttavia, non si fa menzione nelle portate catastali relative al G. e che, verosimilmente, sono frutto di confusione con le nuore e i numerosi nipoti che facevano parte del nucleo familiare“Nella stessa dichiarazione il G. risultava sposato con Maddalena di Leonardo Strozzi, dalla quale ebbe in seguito cinque figli: Gino (nato nel 1429 e sposatosi nel 1452 con Lucrezia di Gherardo Gherardi), Lisa (nata nel 1431, divenuta moglie di Bernardo di Paolo Lotti), Tommaso (nato nel 1433, unitosi nel 1480 con Ginevra di Leonardo del Benino), Leonardo (nato nel 1435 e sposatosi nel 1464 con Maddalena di Antonio Martelli), Giovanni (nato nel 1438, che sposò nel 1474 Caterina di Filippo del Pugliese). Luigi Passerini, estensore dell'unica biografia del G., sostiene che questi ebbe altri cinque figli: Caterina, Piera, Giuliano, Maddalena e Iacopo, dei quali, tuttavia, non si fa menzione nelle portate catastali relative al G. e che, verosimilmente, sono frutto di confusione con le nuore e i numerosi nipoti che facevano parte del nucleo familiare“⁷⁸. Sie und ihre Schwester Ginevra (oo Antonio Ricasoli) werden von Alessandra (Strozzi Macinghi) erwähnt. Lenas und Ginevras Brüder Filippo, Jacopo und Niccolo di Lionardo nennt sie „Schwäger“⁷⁹.

XIV.12625

Strozzi Leonardo, *1374, +1433, di Filippo u.d. Margherita Ferrantini (s.o.): dei Priori delle Arti nel 1424, del Magistrato dei Consoli del Mare nel 1426, deputato alla riforma degli statuti dell'Arte della lana nel 1428) oo Lionarda di messer Niccolò⁸⁰ **Guasconi**. *Leonardo* di Filippo *Strozzi*, padre di Filippo, Jacopo e Niccolò, al momento della dichiarazione (1427) cinquantatreenne e sposato con *Lionarda Guasconi*, viveva nel quartiere di San Maria Novella, gonfalone del Leon Rosso, con

77 Frank Zöllner, Zu den Quellen und zur Ikonographie von Sandro Botticellis "Primavera", i: Wiener Jahrbuch für Kunstgeschichte, 50, 1997, S. 131-157 und 357-366, [p.20], ann13.

78 Raffaella Zaccaria, s.v. Ginori, Francesco in DBI 55 (2001).

79 Ann Crabb, The Strozzi of Florence, 2000, pp.72-73.

80 Das Patronym der Lionarda aus: Repräsentanten der Renaissance, hg. v. Hanns Floerke, 1924, p.159, nr.129.

altri otto ...⁸¹. Lionardo wird mehrmals in den Briefen von Alessandra Macigni Strozzi genannt⁸².

STROZZI (VIII) incl. TRINCIARELLI

XVIII.242333

Strozzi Costanza di Leonardo, + 1407, oo Luigi **Guiccardini** (1346-1403)

XIX.484666

Strozzi Leonardo, *(drittgeborener Sohn der Berti); oo (a) 1348 Maria degli Alberti, figlia di Caroccio degli Alberti (+1347) u.d. Sandra di Rossellino Gherardini; oo (b) Maddalena Rossi.

dei Priori delle Arti nel 1373, 1377 e 1383, Podestà di Pescia nel 1375.

XX.979332

Strozzi Giovanni, oo Antonia Berti, figlia di Lippo **Berti** oder: Lisa Peruzzi condottiero di cavalleria fiorentina, nel 1327 è della delegazione presso il Legato Pontificio in Lombardia.

XXI.

Strozzi Filippo, + ante 1334, oo Biccìa **Trinciavelli**, figlia di Mariano Trinciavelli [da Mosciano secondo VILLANI; Mosciano bei Scandicci; in Florenz in Porta San Pancrazio sowie Patrone von S.Andrea in Mosciano nach LEINZ]; 1200 *Trinciavellia de Mosciano ist consiliarius potestatis* (SANTINI). Bice Trinciavelli, veuve de Philippe de Pagno Strozzi vécu dans la première moitié du XIVE siècle, promu la construction et la décoration de la chapelle (Annonciation in Santa Maria Novella), dont le dévouement rebutés peut-être l'ancienne chapelle de la Vierge qui a surgi apparemment dans ce domaine du monastère depuis au moins le Xe siècle. La veuve a également institué un legs pour offrir un déjeuner aux moines, chaque année le jour de l'Annonciation (25 Mars, Nouvel An Florence) – Fresken werden z.T. Andrea Orcagna zugeschrieben.

Filippo era dei Priori delle Arti nel 1306, 1308, 1315, 1317 e 1329.

XXII.

Strozzi Pagno, + 1312, oo Bartolomea **Monaldi**, + 1358.

Gonfaloniere 1297.

XXIII.

Strozza, + 1303, (vgl. Strozzi IV, Generation XVI.), oo Maddalena **Cavalcanti**.

Die Quellen für demn Zweig des Filippo di Pagno Strozzi sind: ASFi, Ceramelli Papiani, n. 4515 und ASFi, Raccolta Sebregondi, n. 5083.

81 Maria Elisa Soldani, Uomini d'affari e mercanti toscani, 2011, p.442.

82 Walter, p.58 f.

STROZZI (IX)

XVII.121167

Strozzi Bice di Giovanni, oo 1384 **Guiccardini** Niccolo di Luigi, + Test. 1407.

XVIII.242334

Strozzi Giovanni (Giacomo) Strozzi, + post 1362; oo Giovanna **Gianfigliuzzi** di Gianozzo. BARTOLI sagt „che il suo ramo (Chirico di Zaccaria di Battista di Giovanni di Giovanni detto Squarta – in alcune genealogie e chiamato Giacomo – fi Marco di Rosso di ...“⁸³.

XIX.

Strozzi Marco oo Bice **NN** (vgl. Strozzi I, Generation XV)

83 Gustavo Bartoli, L'inventario die libri di Chirico Strozzi e nuovi documenti per la sua biografia.